

TITO ELLI

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le

BIBLIOTECA FARDELLIANA

Largo S.Giacomo 18

91100 TRAPANI

L'attività edilizia in provincia di Trapani

pag. 2



Gestione pubblicità e affissioni

- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via dei Mille 69 - Trapani - telef. 21299

ANNO II - NUMERO 4 - 7 FEBBRAIO 1978

abb. post. gruppo II/70% - I quindicina

UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITÀ

Crisi: quale terza strada?

La DC ha paura ad andare all'opposizione?

La soluzione della crisi politica di governo sembra negli ultimi giorni fare intravedere, prima per ipotesi poco credibile dei radicali e dei demoproletari, ora avallata dai comunisti, una terza via d'uscita nell'ambito dei due limiti deprecati rispettivamente dai due partiti maggiori: le elezioni anticipate dal PCI e il compromesso storico dalla DC.

La soluzione sarebbe secondo queste proposte: un presidente laico non dc, sulla base di una maggioranza politica concordata dall'arco costituzionale.

I partiti dovranno esaminare pertanto anche questa terza ipotesi che a nostro avviso si presenta come un palliativo, rimanendo la sostanza di concretare un accordo politico e fare un governo per la sua realizzazione.

Alcuni settimanali riferiscono di sondaggi elettorali riservati dei partiti e di previsioni del Ministero degli Interni che registrano un aumento di consensi nella DC di alcuni punti (fino al 45%); di una stabilizzazione del PCI (al 37%).

I partiti minori sarebbero ulteriormente erosi anche per una mossa dc, volta, secondo alcuni, all'inserimento di indipendenti laici nelle liste dc.

All'interno della DC la maggioranza politica con il PCI non è esclusa; probabilmente se il partito democristiano fosse organizzato ed efficiente in maniera tale da reggere la convivenza governativa con un

partito comunista, certamente in questo momento strutturale, mente più funzionale e più presente in tutte le sedi decisionali e di formazione dell'opinione, sia centrali che periferiche, questa risoluzione tralasciata sul piano di governo potrebbe a lungo termine la più sicura per la DC e per il paese.

Per la DC perché le consentirebbe di guidare un governo di vasta base popolare; per il Paese perché disporrebbe di un'azione politica stabile nel tempo.

Il rischio di credibilità nella accettazione della democrazia a lungo termine, come regime di governo, rimane ancora a carico del PCI, nonostante la sapiente opera di destabilizzazione dei preconcetti a suo carico svolta negli ultimi anni; poco credibili rimangono d'altra parte gli scrupoli della direzione democristiana di difetto di mandato, per un governo a partecipazione democristiana, dopo aver governato per due anni con la determinante astensione dei comunisti, che nell'ultima elezione politica erano gli antagonisti principali.

Rischio di credibilità per entrambi i due grossi partiti: avvalorato dai sondaggi effettuati da il «Mondo» nel numero del 25 gennaio, secondo cui la maggioranza degli imprenditori è contraria ad un maggior impegno del PCI nei confronti del governo; dai sondaggi dell'uomo della strada chi vuole comunque un governo, purché sia, non essendo più in grado di capire come le due maggiori forze politiche del paese contino a corteggiarsi reciprocamente, senza mai arrivare all'abbraccio definitivo.

L'abbraccio potrà essere salutare per tutti o deleterio per una delle due parti.

In questo caso se i comunisti hanno riserve mentali sul concetto di «democrazia» e maggiori capacità di fagocitare i loro «compagni» cristiani, certamente la soluzione sarà fatale per il paese; se i democristiani riusciranno a riorganizzarsi seriamente ed in concreto, soprattutto all'interno del partito e con nuovi uomini, meno abili in soluzioni del piano amministrativo, certamente la soluzione del compromesso sarà fatale per i comunisti, i quali potrebbero questa volta sul serio iniziare la loro parabola discendente.

Ma nella incertezza perché non prendono in considerazione, né i vertici democristiani, se con la buona usanza del bipartitismo, la strada dell'opposizione.

Questa potrebbe essere la terza strada da meditare, tanto più se si pensa che è molto più saggio andare all'opposizio-

ne per propria coscienza deliberazione, che non in futuro nel rischio di essere costretti all'opposizione dall'estero eletto, rale sfortunato.

Non crediamo che la strada dell'opposizione sia improbabile, le quando già si è detto dell'ipotesi di un governo di resistenza istituzionale espresso dalle forze di sinistra in Parlamento nel caso di minaccia di elezioni anticipate; né che sia pericolosa alla conservazione della democrazia nel paese.

Un partito di maggioranza relativa alla opposizione può, riassumendo ampia libertà di azione e critica, rifondarsi autenticamente all'interno, riacquistando sia credibilità che rappresentatività ed infine consensi.

Dopo aver progressivamente perduto voti come partito di Governo, nonostante il detto dell'on. Andreotti che «il potere logora chi non lo ha», probabilmente la migliore strada per riacquistarli potrebbe rivelarsi quella dell'opposizione.

Con un partito di maggioranza relativa all'opposizione, la pace di difendere la democrazia se necessario anche con i metodi della resistenza, non si può cambiare la «Costituzione» è rischiare di perdere la democrazia.

E. BASSI

La bomba del Belice

Speculazione e dramma

Il nuovo terremoto

Sono scattate le prime manette per gli approfittatori.

IL FATTO:

Il 26 c.m. alle ore 6 del mattino è scattata con perfetto sincronismo a Trapani, Roma, Palermo, l'Aquila, Torino, Agrigento, e Letojanni l'operazione del CC, diretta dal capitano Ignami e motivata dai mandati di cattura del Giudice Istruttore dott. Antonino Scuto che li aveva firmati il 12 dicembre s.a.

Sono stati arrestati a Palermo l'ing. Antonino Di Stefano, capo della sezione autonoma del Genio Civile di Palermo, l'ing. Stefano Tedesco, capo dell'Ufficio Tecnico dell'Ispettorato per le zone terremotate e l'ing. Vittorio Della Corte, Provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia. A Roma è stato tratto in arresto l'ing. Marco Rugen, dirigente generale della VI sezione del Consiglio superiore del Ministero dei Lavori Pubblici e l'arch. Lino Zuciani, ex dirigente dell'INPS, un gruppo privato di quale sono state affidate dal 1974 la progettazione e la costruzione delle case popolari e delle opere di urbanizzazione.

A Letojanni è stato arrestato l'arch. Giovanni Gullotta, già direttore dei lavori per conto dell'ISES.

Sempre all'ISES fanno capo altri tre arrestati, l'arch. Francesco Sommariva e i geom. Mario Carbonari e Giovanni La Rocca residenti a Torino e Trapani.

Tra gli arrestati troviamo pure l'ing. Salvatore Maligno, capo della sezione di Trapani dell'Ispettorato delle zone terremotate, residente a Trapani, l'ing. Augusto Landi, capo dell'Ufficio del Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila e il geom. Emilio Alabrese, tecnico della sezione autonoma del Genio Civile per le zone terremotate, infine ad Agrigento è stato tratto in arresto Giuseppe Pantalena, costruttore.

I capi d'imputazione si riferiscono alla collina «Cosca» d'oro di Salemi che è stata sbancata per costruirvi degli alloggi popolari. Sommariva, Carbonari, Alabrese in concorso tra loro e con Pantalena pare abbiano attestato il falso all'atto della consegna dei lavori, Gullotta, Maligno, Rugen, Di Stefano e Landi in concorso con Pantalena sono invece im-

(segue a pag. 4)

Il bimbo di «Portobello»



Una storia drammatica e patetica ha coinvolto, in questi giorni, un ragazzo di 11 anni, Francesco Santangelo e la di lui nonna Maria Paglino di 61 anni.

Risolvere un drammatico episodio del terremoto del Belice del '68. Un vigile del fuoco del nord, tramite «Portobello» ha manifestato il desiderio di ritrovare il bimbo che egli salvò, assieme alla nonna, dalle macerie di una casa di Gibellina, rasa al suolo dal sisma del 15 gennaio del 1968.

Il bimbo vive in una angusta e misera casetta della periferia di Alcamo.

Il vigile ha trovato Francesco Santangelo, fra le braccia della nonna Maria Paglino, dopo 4 giorni dal crollo della sua abitazione, entrambi intrappolati in uno spazio formatosi fra le travi. I due avevano attorno, morti, il padre, la madre, il fratellino Giuseppe di due anni, il nonno Francesco Pipitone, la sorella della nonna, la zia Liboria e l'altro fratellino, Gaspare, nato la sera precedente al terremoto ossia il 14 gennaio...

Faticosa l'opera per estrarre quei due corpi imprigionati

S.A.N.I.

(segue a pag. 4)

direttore responsabile
giovanni calca

redattore capo
mario serrano

direzione
amministrazione
redazione
via dei mille 69
telefoni 21299/23280
91100 trapani

stampato da
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani

edizioni
g.e.p.a spa - trapani

decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977

- I partiti e gli riassetto degli ordinamenti scolastici pag. 6
- I ragazzi turbolenti pag. 6
- Una donna e due racconti pag. 3
- Lady Churchill pag. 3
- Problemi dell'economia marsalese pag. 7
- La terra e i nuovi contadini pag. 7
- Cronaca di Alcamo pag. 5
- Lo sport pag. 8

QUADRANTE INDUSTRIALE

Andamento dell'attività edilizia

L'attività edilizia nella provincia ha registrato negli ultimi venti anni l'andamento illustrato nei dati qui uniti.

La situazione operativa, nonostante gli incrementi, rimane ancora molto condizionata dalla efficienza dei comuni a livello urbanistico: si ricorda, a titolo indicativo, la mancata approvazione del Piano comprensoriale n. 2; i ritardi negli adempimenti di cui alla legge 167 e 865; la ancora non avvenuta determinazione dei canoni di concessione in molti comuni.

Altro elemento negativo di remora ad un rapido e ordinato sviluppo edilizio è stata la sovrapposizione di programmi di fonti diverse e con diverse competenze sullo stesso territorio.

Individuare lo stato attuale dell'edilizia e ricercare gli ostacoli allo sviluppo del settore, in considerazione anche degli effetti occupazionali che l'industria delle costruzioni è in grado di ocasionare, richiede un'indagine complessa. Ci limitiamo pertanto a fornire alcuni dati preliminari per inquadrare il fenomeno.

Crescita abitazioni

Nel 1951 la provincia di Trapani contava 109.793 abitazioni con 332.157 stanze, con una media di tre stanze per abitazione.

Il rilevamento statistico di 20 anni dopo offriva questo risultato: le abitazioni erano diventate 128.359 con 464.494 stanze; la media stanze per abitazione: 3,62. Una maggiore disponibilità di 18.566 abitazioni e 132.337 stanze; un aumento che può

raggiungersi rispettivamente al 16,8% e al 39%.

La tavola 1 mette in chiara evidenza la dinamica dell'attività edilizia trapanese nell'ambito regionale tra il censimento del 1951 e quello del 1971.

Il progressivo aumento delle abitazioni disponibili faceva registrare una riduzione degli indici di affollamento ad un livello nettamente inferiore alla media siciliana ma il numero dei vani costruiti era nettamente aumentato in misura superiore alla domanda e alle esigenze locali.

Vani non occupati

Prova indubbia di ciò è costituita dalla maggiore disponibilità di vani non occupati rispetto alle altre province siciliane: 75.409 unità contro 693.872, pari al 10,87%. Si tratta di 22.280 abitazioni (che il censimento definisce non occupate) contro 12.776 del 1961 e 8.252 del 1951. Avuto riguardo al loro valore, una stima in difetto, simbolica, nella misura di un milione per abitazione, dal risultato di oltre 20 miliardi rimasti infruttiferi esposti alle intemperie e all'usura del tempo fino al progressivo sgretolamento.

Il fenomeno delle abitazioni vuote, della cui formazione è stata causa non indifferente la politica vincolistica degli affitti, non occupate da alcuno alla data del novembre 1971, perché non vendute o non affittate o per assenza dei proprietari è riscontrabile in ognuna delle altre province siciliane: a Palermo 59.111, a Catania 37.810, a Messina 28.967 per un totale di 227.200 abitazioni.

Un altro aspetto rimarrebbe.

le del patrimonio edilizio trapanese è quello della vetustà delle costruzioni. Su 128.359 abitazioni disponibili, 43 mila risultano costruite prima del 1919 e di epoca ignota, da quell'anno al 1945 per 21.624, dal 1946 al 1960 per 29.306 e dopo il '60 per altre 34.000 unità (ta. vola 2).

Industrie delle costruzioni

In atto l'edilizia impegna 450 imprese con l'impiego di manodopera sia specializzata che generica di non meno di 3.900 addetti. Alle suddette imprese si affiancano circa 100 fabbriche di manufatti e materiali per l'edilizia nonché imprese commerciali di materiale per l'edilizia. In complesso si può calcolare che nel settore gravitano oltre 600 imprese.

La recessione ha colpito in modo drammatico le imprese con un calo drastico nell'ambito dell'attività privata e di quella pubblica. E' sufficiente sottolineare che le abitazioni costruite nel quinquennio '72-'76 ammontano a 7.970 contro 1.221 nel solo 1971.

Riguardo ai fabbricati residenziali e non residenziali, progettati, iniziati ed ultimati, i dati disponibili fino al 1975 mostrano un sicuro impulso nelle progettazioni il cui volume in me 767.177 supera la stessa voce a fine 1971 (mc. 675.964) ma i fabbricati ultimati rappresentano solo il 21% di quelli ancora in fase di progetto all'inizio dello stesso anno 1975 mentre a fine 1971 i fabbricati ultimati superavano in volume quelli esistenti all'inizio dell'anno, come può agevolmente rilevarsi dalla tav. 3.

I dati riportati mostrano una tendenza espansiva al cui ritmo non si è mai adeguata l'amministrazione pubblica per rapidità di predisposizione degli strumenti urbanistici e per la loro tempestiva esecuzione.

Credito edilizio

Dall'ultimo bollettino Bankitalia si ricava che i finanziamenti degli Istituti di credito speciali destinati a Trapani attingono alla fine del 1976 a un saldo di 27.771 miliardi, superiore a quanto erogato a industrie (24.081), ad agricoltura e pesca (25.634) e altri settori (14.697).

TAVOLA 2
COMPENDIO STATISTICO CENSIMENTI

	1971	1961	1951
ABITAZIONI OCCUPATE (1) E NON OCCUPATE (2)			
1. numero abitazioni	106.079	111.979	101.541
numero stanze	389.085	352.740	304.775
numero medio stanze per abitazione	3,7	3,2	3,0
numero famiglie occupanti	110.045		
numero componenti	572.743	419.300	411.181
2. numero abitazioni	22.280	12.776	8.252
numero stanze	75.409	40.985	27.382
numero medio stanze per abitazione	3,4	3,2	3,3
totale abitazioni (1+2)	128.359	124.755	109.793
totale stanze (1+2)	464.494	393.725	332.157
numero medio stanze per abitazione	3,6	3,1	2,9

ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO			
proprietà : numero abitazioni	92.373	81.276	65.021
numero stanze	343.570	270.597	215.459
affitto : numero abitazioni	30.650	35.696	34.685
numero stanze	102.375	99.863	89.199
altro titolo: numero abitazioni	5.375	7.843	10.087
numero stanze	18.549	23.265	27.499
totale : numero abitazioni	128.359	124.755	109.793
numero stanze	464.494	393.725	332.157

ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE PER EPOCA DI COSTRUZIONE			
prima del 1919 : numero abitazioni	43.001		
numero stanze	76.925		
dal 1920 al 1945: numero abitazioni	21.624		
numero stanze	75.431		
dal 1946 al 1960: numero abitazioni	29.306		
numero stanze	108.051		
dopo il 1960 : numero abitazioni	34.428		
numero stanze	135.471		
totale : numero abitazioni	20.711		
numero stanze	68.616		

ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE PER SERVIZIO INSTALLATO			
acqua potabile di acquedotto nell'abitazione	94.656	74.292	30.163
acqua potabile di acquedotto fuori dell'abitazione	5.830	8.899	5.991
acqua potabile di pozzo	22.443	28.992	40.297
gabinetto nell'abitazione	114.041	95.584	57.856
gabinetto fuori dell'abitazione	4.809	12.214	14.896
bagno	55.340	15.316	2.996
elettricità	123.720	104.526	64.625
gas in bombole	105.951	99.147	
gas da rete			76
impianto di riscaldamento centrale	2.873	588	
impianto di riscaldamento autonomo	743		

Fonte: Censimenti

TAVOLA 5
CREDITO FONDIARIO ED EDILIZIO (situazione in milioni di lire)

anni		crediti agevolati			totale
		legge 1.11.1965 n. 1179 e succ.	altri	totale	
1976	TRAPANI	644	5.014	5.658	24.801
	SICILIA	39.182	58.360	97.542	699.072
1975	TRAPANI	666	4.103	4.769	24.275
	SICILIA	23.111	39.374	62.485	681.390
1974	TRAPANI	686	3.073	3.759	20.546
	SICILIA	16.075	28.042	44.117	605.785
1973	TRAPANI	702	2.619	3.321	18.171
	SICILIA	12.758	22.609	35.367	536.701

Fonte: Bollettino Bankitalia

TAVOLA 1

ABITAZIONI NEL TRAPANESE E IN SICILIA NEGLI ANNI 1951, 1961, 1971

ABITAZIONI	1951	1961	1971
TRAPANI	109.793	122.909	128.359
SICILIA	1.126.293	1.296.240	1.481.216
TRAPANI/SICILIA	9,75	9,48	8,67

STANZE	1951	1961	1971
TRAPANI	332.157	386.975	464.494
SICILIA	2.837.811	3.531.188	4.802.599
TRAPANI/SICILIA	11,73	10,96	9,67

STANZE/ABITAZIONE	1951	1961	1971
TRAPANI	3,02	3,14	3,62
SICILIA	2,52	2,72	3,24

INDICE AFFOLLAMENTO ABITAZIONE	1951	1961	1971
TRAPANI	3,84	3,43	3,16
SICILIA	3,98	3,64	3,26

INDICE AFFOLLAMENTO STANZA	1951	1961	1971
TRAPANI	1,27	1,09	0,87
SICILIA	1,58	1,33	0,97

Fonte: Censimenti

TAVOLA 3

FABBRICATI PROGETTATI, INIZIATI, ULTIMATI (TUTTI I COMUNI) (volume metri cubi)

anni	progettati		iniziati		ultimati	
	residenziali	non resid.	residenziali	non resid.	residenziali	non resid.
1971	502.614	173.350	182.619	61.206	700.541	38.733
1972	656.633	355.228	354.553	102.040	438.893	34.425
1973	338.951	67.859	176.216	102.871	158.025	4.283
1974	282.625	109.814	273.032	7.657	97.014	13.542
1975	519.005	248.172	327.340	54.562	161.149	2.401

Fonte: ISTAT

TAVOLA 4

ABITAZIONI ULTIMATE (tutti i Comuni)

anni	abitaz.	vani di abitat.
		totale stanze
1969	840	7.316 3.696
1970	941	8.443 4.149
1971	1.221	11.238 5.591
1972	834	7.361 3.750
1973	250	2.206 1.096
1974	171	1.573 782
1975	269	2.482 1.258
1976	646	6.261 3.030

Fonte: ISTAT

LETTO PER VOI

Una donna e due racconti

«Famiglia» di Natalia Ginzburg

Si è spenta a 92 anni

Lady Churchill

All'età di 92 anni, in condizioni economiche non certo floride, è morta a Londra la moglie di Winston Churchill.

Nata in Scozia da un'antica famiglia dell'aristocrazia, Clementine Hozier, figlia di un'amica intima della regina Vittoria e anche amica di famiglia dei Churchill, nel 1908 andò in sposa a Winston Churchill. La fastosa cerimonia fu celebrata nella cappella di S. Margherita in Westminster e risultò il più sontuoso avvenimento mondano dell'anno. Il ribellente ministro inglese, la cui foga oratoria non aveva eguali, trovò un porto tranquillo per meditare, in famiglia.

Clementinette, come dolcemente e affettuosamente Willie chiamava la moglie, non solo gli fu fedele per tutta la vita, ma la sua moderatista, la sua consolatrice, la compagna ineguagliabile in tutta la sua lunga esistenza.

Vissuta nello sfarzo ma educata rigidamente, ebbe modo, da giovinetta, di rafforzare il carattere e non si arrese mai alla foga del marito. Con argomenti saggienti, improntati al buon senso, a una realistica visione della vita e degli eventi sapeva farsi ubbidire. Questa donna più di ogni altro personaggio vicino a Churchill ebbe il merito di capirlo, di assecondarlo, equilibrando col suo parere moderato gli eccessi di un temperamento genialmente focoso. Lady Clementine ne sollecitò con l'amore e l'abnegazione le qualità più prestigiose. Accanto a tale uomo dalla febbre, inesauribile attività politica, articolo di una realtà visionaria, si presentò se stesso, e seppe affrontare con dignità onori e glorie, seppur consolando il marito nei momenti critici e seppur sfruttarne le debolezze. Quando l'umore dell'irrefrenabile compagno era più nero del solito, sapeva usare la carta vincente: lo prendeva per la gola. I pasti di Willie erano copiosi, preceduti da un bicchiere di Xeres e terminavano con un cognac, inaffiatati abbondantemente da champagne e da whisky e scotch.

Egli fuori dell'agone politico, in famiglia diventava dolce e arrendevole: tutto merito di donna Clementina. Essa seppe amarlo e capirlo, seppe compensare con l'intelligenza, l'arguzia e la classe mai sconfessata di nobildonna, gli eccessi del suo carattere. Ebbe l'intuito di manipolarlo a suo agio in modo da evitare le ripicche e le impennate che non avrebbero certo contribuito a rasserenarlo.

«Della sua unione lo stesso Churchill, nei «Ricordi d'infanzia», ebbe a scrivere: «Mi sposai e vissi felice. Neqoero tre figlie ed un figlio, due ragazze e il maschio si sposarono, mentre una si diede all'arte».

Dopo la morte del vecchio statista, Clementinette visse nel suo ricordo e per perpetuarne la memoria. Il marito aveva guadagnato molto e molto spesso; alla moglie restava ben poco ma ciò non l'ha fermata. Ha continuato le sue opere di bene privandosi di molti agi, ha rifiutato gli aiuti di un nipote anche lui insignite uomo politico, e, dignitosamente come sempre, si è imposta all'ammirazione degli inglesi.

Di lei ha scritto il marito: «La vita in due era estremamente stimolante per il carattere forte, incapace di pensieri agiologici».

Lady Churchill è stata sepolta a Bieford nell'Orfordshire. La sua morte chiude un'era della Gran Bretagna, l'epoca della guerra 1904-47. Per l'Inghilterra la vittoria si risolse in una vittoria di Pirro. Prima della seconda guerra mondiale l'Inghilterra era incontestabilmente la prima potenza mondiale, il primo paese marinaro del globo, dopo di essa il primo paese all'America e alla Russia, ogni arbitri della politica mondiale. Queste due superpotenze hanno fatto scendere il Regno Unito al rango di paese satellite. Hitler e Mussolini sono stati distrutti, la loro tracotanza espansionista soffocata per sempre, ma cosa ne ha guadagnato la Gran Bretagna? un ruolo di secondo piano nella scena europea.

Lady Churchill visse nobilmente. Fin da ragazza aveva mostrato un carattere deciso ed energico, una mente lucida e realistica che contrastavano con la fragilità della sua persona e l'immagine d'immagine d'immaginazione di una signora inglese seria e compassata. Come molte figure femminili, la storia le ha offerto un posto di rilievo nella scena della politica mondiale del nostro secolo mettendola vicino al marito.

TEODOLINDA NEGRINI

1951
101.541
304.775
3,0

411.181
8.252
27.382
3,3
109.793

332.157
2,9
65.021
215.459
34.685
89.199
10.087
27.499
109.793
332.157

292
399
392
584
214
316
526
147
76
598

di lire)

total
30.45
796.61
29.04
743.87
24.30
649.90
21.48
572.06

L'AUTRICE. Natalia Ginzburg è nata a Palermo nel 1916, ha trascorso l'infanzia e la prima giovinezza a Torino. Nel '43 ha sposato Leone Ginzburg, valoroso slavista. Dal '40 al '48 è vissuta a Pizzoli, nell'Abruzzo, col marito confinato politico. Dopo la morte del marito è ritornata a Torino e ha lavorato per l'Einaudi. Attualmente vive a Roma col secondo marito, Gabriele Boldini. Ha vinto diversi premi.

LE OPERE. 1942: La strada che va in città; 1947: E' stato così; 1952: Tutti i nostri ieri; 1967: Valentino; 1961: Le voci della sera; 1962: Le piccole virtù; 1963: Lessico familiare; 1968: Non devi domandarmi; 1968: Ti ho sposato per allegria; 1972: Paese di mare; 1973: Caro Michele; 1977: Famiglia.

Cronache musicali

«Amici della Musica»

Tre concerti al S. Agostino

Sempre all'Auditorium S. Agostino, il 21 scorso, si è avuto, per gli «Amici della Musica», il concerto del giovane pianista Danilo Rivera.

Appena venticinquenne, il musicista si è mostrato efficace e risoluto nell'interpretazione della sonata op. 106 di L. van Beethoven, anche se spesso si è notato un'eccessiva rigidità nella mano sinistra e nel fuggito. Occorre dire che questi concerti, oltre che stimolare l'interesse musicale dal punto di vista oggettivo, avrebbero indirettamente il compito di educare l'animo giovane spingendolo allo studio ed all'applicazione. Anche i pentimenti musicisti, Lamar Crowson ed Uto Ughi, hanno eseguito ottimamente i loro pezzi, ed in tutto questo ha fatto piacere vedere anche due piazze vicine ed accomunate dal medesimo scopo: due scuole di musica, senza dubbio, ma una unica voce, indiscriminata e felicemente viva.

Ritornando al Rivera, costui sembra aver dimostrato una sensibilità più spiccatamente romantica, «chopiniana», i due studi sono stati compiutamente eseguiti e per lo più sentiti ed accompagnati da una capace interpretazione. Stravinsky e la musica moderna hanno vivacizzato l'ambiente e, bisogna dire, rivelato la vera tecnica del giovane ospite.

Si ricordi l'interpretazione del pianista Gregory Sokoloff della «Petruskas», e si noti la più indicata freschezza ed il piglio di Rivera, più deciso e più sicuro anche.

Una nota di rammarico, purtroppo, va al pubblico, sempre ai giovanissimi, i quali sembrano dimostrare più interesse a ridere stupidamente per una banale caduta di un «amico della musica», al «epigono» frettosamente nel fondo-sala, che al vero significato delle nostre manifestazioni.

La mostra di Gianni Provenzano

Al centro d'arte «Il Pentagono» espone fino al 7 febbraio, il pittore sgrigentino Gianni Provenzano, giovane ma con un più che discreto bagaglio di esperienze e di verifiche positive e, soprattutto, con una preparazione accademica che non lo smorza ma che si avverte nel tratto e nella qualità del disegno.

Espongono ventidue tele e nove disegni in bianco e nero, studi di preparatori per altre opere. Nella grafica lo stile è ottimo ed il risultato raggiunto rilevante, le figure hanno consistenza cromatica, i volti sono intensi, severi e di nobile fattura. Nelle tele il colore opera suggestioni profonde. Il pittore, ci dà marine aperte in cui l'azzurro contrasta efficacemente i toni cupi; paesaggi mediterranei affacciati ed interni; gli «interni» del paese che traspaiono anche dietro la pancia e barocca ringhiera di un balcone chiuso; una stradina e la dissolvenza calorica della facciata di una chiesa; visio colore nel tratto e nella che il pennello non annota; la figurata solitaria di un bimbo contro vecchie arcate che aprono occhi intenti al cielo che qua è là si mostra.

DINO PETRALIA

Il tacchino musicale, ben narrato nelle ultime settimane, ha registrato giovedì 26 gennaio all'Auditorium S. Agostino, un altro concerto, quello fuori programma di Maria Gioia Ferrari che ha subito all'ultimo una variazione. La pianista, ha eseguito: I tempi di «Einzug der Gäste auf Wartburg» dal Tannhauser di Liszt; I tempi «Isoldens Liebestod» da Tristan e Isotta; I tempi Chopin: Ballade n. 4; I tempi Procopci: Suenata n. 2, in quattro tempi.

La pianista, notissima in Italia e all'estero, ci ha dato un'interpretazione personale e spontanea perfettamente all'estro di Liszt, folgorato dalla grandezza del mito wagneriano di Chopin ed ha affrontato con successo i temi arditi, suonando a memoria.

La sua bravura accoppiata alla bellezza del viso e la grazia della persona ha entusiasmato il pubblico.

Esecuzione perfetta e degna dell'artista che scilicet ci si attende come solista e sotto la direzione di eminenti direttori d'orchestra ed attualmente insegnante di pianoforte al «G. Verdi» di Milano.

Nella sua ultima opera l'Autrice ci presenta due racconti o romanzi brevi, genere da lei prediletto fin dalle sue prime opere. Il primo «Famiglia» dà il titolo al libro, il secondo è intitolato «Borghesia». Ambedue i termini non sono usati nell'accezione tradizionale ma in forma traslata o ironica, infatti i gruppi presentati dal didico poco hanno delle caratteristiche con cui identifichiamo la famiglia e la borghesia, nata dall'esperienza ottocentesca e trasmessa fino a noi, e che, dalla stessa Ginzburg, è stata esaminata nelle sue molteplici variazioni da Valentino a «Lessico familiare». La crisi sociale del nucleo, già vissuta in maniera individuale in «Caro Michele», diventa in questi due racconti corale e sembra voler porre la parola fine su un sistema e lasciare il lettore senza attese, fino alla fine, quando Carmine l'uomo di «Famiglia» e Liria, la donna di «Borghesia» muoiono ambedue di cancro. Anche la morte, per coloro che restano, è solo uno dei guochi della vita. Per i moribondi è la nostalgia, non di grandi cose, di rimorsi, ma del piccolo, i ieri perduti, di un mucchietto d'impressioni minime e casuali e di parole sciariche di ricordi, e perciò piene di fatica e dolore... (tanto che è ben difficile tenersi a riparo dall'ipocrisia, dalla rassegnazione e dall'infelicità).

Il cancro in ambedue i racconti, come protagonista finale che chiude il gioco del vivere, sostituisce la vecchia immagine manzoniana della morte felice ed è male insidioso e nascosto che si rivela all'improvviso e porta con sé il mucchietto delle impressioni minime. Sorge il dubbio che la scrittrice abbia voluto parlare del Cancro della vita, di questa nostra società in decomposizione, costituita non da eroi ma da grigi anti-eroi del vivere che non riuscendo più a lottare per un ideale e a credere in qualcosa si legano all'apparenza e al casuale.

Il libro non è del livello di «Caro Michele», il migliore forse della Ginzburg, tradito dalla cinematografia, tuttavia lo stile, molto più secco ed essenziale, rappresenta una forma di evoluzione del lavoro di questa scrittrice.

Il secondo racconto trova il suo scenario in una casa appa-

rentemente borghese: un cognato scapolo, antiquario, mantiene la famiglia del fratello morto, questa è formata dalla vedova Liria e dalla figliola col giovane marito; due giovani, sposatisi in una fiammata, si separarono con la stessa facilità e senza coinvolgimenti di ordine psicologico. In questo racconto alla vita degli uomini fa da contrappunto la vita dei gatti di casa, anch'essi legati alla precarietà e alla provvisorietà del vivere.

Gesti, sentimenti, avvenimenti, posizioni economiche e professionali non creano intrecci, non determinano situazioni, concatenazioni logiche, soprattutto nel primo racconto, ma lasciano il lettore senza attese, fino alla fine, quando Carmine l'uomo di «Famiglia» e Liria, la donna di «Borghesia» muoiono ambedue di cancro. Anche la morte, per coloro che restano, è solo uno dei guochi della vita. Per i moribondi è la nostalgia, non di grandi cose, di rimorsi, ma del piccolo, i ieri perduti, di un mucchietto d'impressioni minime e casuali e di parole sciariche di ricordi, e perciò piene di fatica e dolore... (tanto che è ben difficile tenersi a riparo dall'ipocrisia, dalla rassegnazione e dall'infelicità).

Le immagini, spesso, trascurano la realtà assumendo il nome architettoniche e poetiche di piccole rivelazioni.

Le immagini, spesso, trascurano la realtà assumendo il nome architettoniche e poetiche di piccole rivelazioni.

A.P.L.

Il pane inzuppato nel vino

Quattro note sulla poesia vernacolare di Emilia Paiella

In un clima di lirica autenticità nasce la poesia di Emilia Paiella. L'autrice stessa ha dichiarato: «Il ritorno al dialetto proruppe in me improvviso nel febbraio del '76, come esigenza di autenticità, e vi si incanalò naturalmente il desiderio mai spento di evolvere il mondo della mia fanciullezza. Scoprii che solo tramite il dialetto, la mia lingua materna, avrei forse potuto evocare quelle cose e risentirle nella loro concretezza aurorale, proprio con quegli accenti e quei suoni avevo chiamato per la prima volta le persone, gli oggetti, proprio con quegli accenti e quei suoni avevo chiamato per la prima volta le persone, gli oggetti, proprio con quegli accenti e quei suoni avevo stretto il mio primo esistenziale rapporto con la realtà. Si tratta dunque di un recupero memoriale che ha un netto sapore nostalgico. L'evocazione di uomini e cose del tempo della fanciullezza riporta a un mondo di sogni dove, su maestri d'ascio «i ceusi russi», su siccatari cu i ficucadisi, su melia, «l'acqua chi cadì pisuli pisula», rappresentano cose e figure e momenti dell'Eldorado, mentre su cuvecchi du pizzaru, sa truvatu, su d' Maria, rappresentano il mondo misterioso e affascinante che sviluppa la protagonista, rapita, attraverso l'ingenuità, la meraviglia, in un'aura di purezza e di ingenuità.

Tutte le descrizioni, gli interni familiari, l'estate in cam-

nagna, l'euforia dei giochi non cedono all'idillaco bensì ad un lirismo che avvince per la sua freschezza in un mosai-

ACEDI 'NTA GARGIA

Chi vonnu st'accedi n'ta gargia? Nun hannu vulatu mai, nun lu canusciu u celu, u suli, l'aria aperta, eppuru abbentun nun hannu, allarganu l'ali aggrancati, si scippanu i pinni l'unu cu l'altu, muccianu i sbarru cu beccu. Chi vonnu? E' chi si puru nun l'hannu mai vistu u celu, u suli, iddi si lu sentinu dintra, chiantatu n'ta mirudda di l'ali, agghiammuntatu n'ta l'ova di l'occhi, pittatu n'ta sti pinni di milli culura. Accussì niatri omini vullissimu vulari da gargia, pi biviri tuttu ddu lustru ch'avemu stampatu n'ta menti, pi svampari ddu focu chi nni cava n'tu cori... ma ristamu ngargiatu. E accussì, comu a iddi, anticchia ni pigghiamu a pizzuluna, anticchia nni ruscamu i sbarru, anticchia n'allarganu l'ali aggrancati.

di rara bellezza ed efficacia, come quando scrive: «...era 'na manciata di suli... la turri quatrata avuta... n'ta ddu celu pulitu...».

L'autrice riesce a tradurre il bel tempo antico in una fiaba e lo mitizza cogliendo al volo dettagli come «sa farina n'capu u tavulieri», la nonna dinanzi al forno «cu a facci rufucata e i mirrini n'testa», fino al miracolo dell'uscita dal forno della scudura cava cava cava, poi, riallacciandosi ad un'antica tradizione religiosa nostrana, per la quale era festa grande invitare a casa tra i poveri, in onore di S. Giuseppe, per una cena domiziosa, l'autrice scrive: «...tutti li sirvianu n'chiffarati... e loro, bambini, guardavano con avidità proprio quegli pietanze che, per la circostanza, assumevano un sapore nuovo, mistico direi e infatti affermo dopo aver avuto il permesso d'assaggiarle, «...e nni sintiamu mparadisu...».

I suoi versi sono profondamente veristi e la fantasia interviene per illuminare una verità razionale, a cui la Paiella resta legata, condannando un presente che vorrebbe poter vivere e sentire e altrettanto intensità. Il suo passato pertanto non si relega nel mondo sbiadito dei ricordi, co-

«Certi sirrini di lustru di lu

na — quannu li stiddi e li rid. da — cantavanu luntanu — e la cima di lu nuci persicu — s'annacava a malapena n'ta chiara...» versi questi, che aprono una bellissima pagina in cui favola-critica e realtà si fondono e illuminano in un flash i risvolti poetici di una civiltà contadina ormai indisciplinata e travolta e svistata dall'avanzare di un progresso atroce e stupido.

Per questi motivi i versi di Emilia sono sofferti di malinconia e lei ha sete di meravigliarsi, ma le fontane, oggi, danno acqua a giorni alterni e nell'insicurezza del domani.

Così l'astrofisica perde la sua essenza scientifica e lei vede ancora «...u casteddu, a turri tunna, — chi a sirri camu, nava cu i nuvuli...» e poi ancora «...ssa muntagna appinnata a u suli — mi canusciu...» e immaginate, per un attimo, il volto di una bimba che la guarda «...darru u vitru...» e non vede l'ora di salrri «...pi pigghiaru cu i manu u celu...» è la storia di Icaro che si ripete, ma è anche la storia dell'uomo quando, ebreo errante, andava in cerca del pane, della bontà e della purezza.

La sua poesia non è solo sbalanzata di ricordi ma anche premonizione e rabbia per ciò che non è e dovrebbe essere. E dopo tanto volare di ramo in ramo finalmente si sgancia NIC GIARIMATA (segue a pag. 7)

Conferenza a «Il Gabbiano»

Alimentazione e buona salute

Proficuo incontro scientifico-culturale al «Gabbiano», il club di Villa Sinatra presieduto dal dottor Salvatore Balsamo. Un gruppo di studenti di medicina (Torre, Costanzo, Saluto, Marone, Calco, Di Marco) hanno svolto una indagine statistica sulle abitudini alimentari degli studenti delle nostre medie superiori della nostra città.

Di una dieta squilibrata; dell'igienista dott. Di Salvo che ha in particolare accennato al problema degli alcoolici; del medico socialista dott. Di Marco che ha esaminato alcuni aspetti della relazione ed alcune implicazioni sociali che ne derivano, sottolineando l'allarme destato dal consumo di zucchero nel mondo negli ultimi anni; del medico sportivo dott. Di Stefano, che si è soffermato sul problema della dieta degli sportivi; del prof. Novara, docente di educazione fisica, che ha felicemente delineato il b.

F.D.M. (segue a pag. 5)

Il gioco delle perizie di variante

Dieci anni fa la Valle del Belice cambiava volto, dove c'erano case sole macerie e morti e sorsero tendopoli al posto dei paesi; intanto qualcuno, l'allora Ministro dei Lavori Pubblici promise che entro due anni dalla catastrofe tutti avrebbero avuto una casa.

Essi chiedono giustizia. Di finanziamenti ne hanno sentito

parlare in troppa. Hanno assistito a decine di omicidi, a centinaia di sparatorie, a migliaia di intimidazioni con il tritolo e la lupara, ma di costruzioni nemmeno a parlarne. Per la «Valle dei dimenticati» sono stati stanziati complessivamente 1.155 miliardi, con questi soldi si poteva di certo costruire molto di più di quanto si è fatto ma gli interessi di individui e di gruppi hanno impedito che venisse fatto e, spesso, chi intralciava i piani è diventato un morto ammazzato.

Dalla rosa dei pallettoni non è riuscito a salvarsi nemmeno il colonnello dei Carabinieri Giuseppe Russo. Infatti si dice che questo delitto sia legato ai grossi interessi che circolano nel Belice. Pare che tra i docu-

menti trovati in casa del colonnello Russo siano racchiusi molti dei segreti e dei pettegolezzi che circolano sui rapporti tra mafia-capitalista e politica. L'autorità giudiziaria sta indagando, ma con lentezza, mentre tra i baraccati si fanno i nomi di ditte e di uomini.

A dieci anni di distanza dal terremoto troviamo ancora chi si arricchisce alle spalle dello Stato e dei quarantamila malati che aspettano giustizia. E' bene a questo punto esaminare la situazione quanto meno nei più grossi comuni della Valle.

A Santa Margherita Belice una ditta, che doveva costruire 72 alloggi per il costo di un miliardo e 400 milioni, ha presentato invece un conto di sei miliardi e 800 milioni, sempre la stessa ditta per realizzare altri 90 alloggi ha chiesto un aumento del 50% sui tre miliardi circa previsti; un'altra ditta doveva realizzare con meno di quattro miliardi opere di primaria urbanizzazione ma a quelli previsti ne ha fatti aggiungere altri tre.

A Gibellina: per l'urbanizzazione, oltre ai nove miliardi previsti, se ne sono dovuti aggiungere altri tre e mezzo e per 150 alloggi appaltati in tre lotti, per un costo complessivo di quattro miliardi e mezzo previsti, ne sono stati aggiunti altri due.

A Montevago: il centro sociale con annessa unità sanitaria doveva costare circa 700 milioni, il conto portato dalla ditta appaltatrice è stato di un miliardo e mezzo. Il mattatoio che doveva costare 73 milioni è costato invece 170 milioni; la casa popolare, oltre ai quattro miliardi già richiesti, si sono dovuti spendere altri 1.600 milioni; per 27 alloggi la ditta appaltatrice, oltre ai 360 previsti ha voluto altri 110 milioni.

A Santa Ninfa: per l'urbanizzazione sono stati previsti circa cinque miliardi; è stata presentata una perizia di variante

di un miliardo e 700 milioni. Per la costruzione di un impianto sportivo che doveva costare 341 milioni sono stati richiesti altri 400 milioni. Per la realizzazione di un centro sociale, per il quale è stata presentata una spesa di un miliardo e 195 milioni si è dovuto intervenire con un altro miliardo e mezzo. Quindi dal quadro generale si evince una situazione di sperpero.

A Montevago un alloggio popolare è costato in media 22 milioni, a Santa Ninfa quasi 29 milioni, circa 27 milioni a Gibellina, a S. Margherita 45, fino ad arrivare all'assurda cifra di 56 milioni per un alloggio popolare costruito nel comune di Salemi dall'impresa Pantalea.

Questo non è tutto, addirittura numerose abitazioni sono quasi inabitabili, per la pioggia che vi penetra, per l'irrazionalità con cui sono stati costruite e dire che per costruirle, se non dovuti passare dieci anni.

Dalla parte del baraccolo ora però esiste la «178». E' la legge del 20 aprile del 1976, la quale ha destinato 310 miliardi al fine di ricostruire le prime unità immobiliari.

Questa legge rende i cittadini arbitri della ricostruzione dei paesi distrutti. In poche parole è il baraccolo stesso a dire che tipo di progetto vuole, in che modo deve sorgere la propria abitazione e a rendersi responsabile di come spendere i soldi. Con la «178», è rimata la speranza. Ma come sono trascorsi questi dieci anni lo spiegano i fascicoli in cui sono raccolte perizie, sopralluoghi, progetti, note, nuove delusioni, riunioni. Un continuo via vai di carte, di documenti che dal genio civile passano allo ispettorato delle zone terremotate, e mentre le carte esaminano il tempo passa, e di tempo ne è passato ormai tanto, e la tragedia del Belice continua.

PANE E PASTA

Intollerabili gli aumenti

Appena passate le ossidite feste, l'aumento dei prezzi del pane e della pasta, allineati ormai per il tipo medio oltre le 500 lire al chilogrammo, ha portato un nuovo scontento tra i consumatori, già sufficientemente disingnati. Il prezzo del pane è fissato dalle 400 lire per il pane di grano tenero in pezzatura da un chilogrammo alle 700 per pezzature speciali del tipo di grano duro. La pasta, nei due tipi, con prezzi differenti, di semola di grano duro e di semolato di grano duro, ha registrato un aumento di 60 lire al chilo; una maggiorazione di 50 lire è consentita per i tipi speciali.

La reazione è stata viva e sentita: la nostra comunità non appartiene ancora alla fascia consumistica, molti hanno nel pane e nella pasta il loro alimento principale. Moltiplicando l'importo dell'aumento per il numero di chili che rappresenta il fabbisogno giornaliero

di una famiglia numerosa del nostro popolo si ottiene spesso una cifra che può incidere su ogni bilancio. Poi esiste un dato psicologico ed ancestrale, l'aumento del prezzo del pane è un segno nero perché è legato a problemi storici di sopravvivenza. In concreto significa allontanarsi sempre più dal benessere, automaticamente e fatalmente tutti gli altri prezzi saliranno. E, infatti, si parla già della necessità di apportare un altro aumento alla carne, di legalizzare, cioè, certo carniere che molti macellai applicano di propria iniziativa.

Tutto ciò è stato sentito come una beffa dopo la mano tesa al consumatore nel periodo natalizio ed altre iniziative analoghe: la tregua coniamata è forse già finita?

La lamentele del popolo sono state portate avanti anche dal clero, che è il più vicino ai meno abbienti. Il vicario foraneo, monsignor Sanaore, ha inviato contemporaneamente un telegramma di protesta al Prefetto ed al Sindaco. Questo ha messo a disposizione dei cittadini la squadra anonima perché di iniziativa ovvero segnalazione, effettuati dei controlli sui panificatori e i primi giorni qualcuno è stato epizolato.

Ma quali e di quale rilievo sono le norme poste a difesa degli acquirenti, che essi sono tenuti a rispettare?

Ce l'illustra il signor Leonardo Impellerizzi, presidente della Associazione provinciale dei commercianti, il quale premette che gli aumenti verificatisi non sono stati imprevedibili né tanto meno arbitrari in quanto applicati con un provvedimento prefettizio. Fin dal mese di novembre erano stati approvati dal CPP e non avevano avuto corso perché si attendeva la verifica del CIP e, anche, per l'accordo preso tra i commercianti di non gravare il cittadino nel periodo delle festività di fine anno.

Uno degli strumenti posti a tutela del consumatore è il calcolatore, cui inerisce l'apposito prezzario che deve essere e sposto al pubblico. Il prezzo del pane è fissato in 500 lire chilo e deve essere venduto a peso. Solo il mezzochilo è stato lasciato libero, cioè viene venduto a 275 lire, e per pezzature inferiori e panini vi sono altri scarti nei prezzi sia per quanto riguarda il pane confezionato con il grano duro che con il grano tenero.

Il panificatore è, altresì, obbligato a tenere in vendita tutti i tipi di pane calmierato ovvero dovrà cedere a 500 lire, o addirittura 400, quello di cui dispone. Tutto questo però non ci dovrebbe essere, almeno per questo verso, timore di speculazioni.

Con questi aumenti il dato di panificazione è stato portato a 565 lire e il presidente dell'Associazione panificatori si è detto soddisfatto. Però, proprio per questa polemica, non si può fare a meno di ricordare che di ieri lo spettacolo del pane buttato copiosamente per strada, ora si pensa a risparmiarlo ed è pur vero che vacche grasse non se ne tro-

vano più neanche in altri settori economici eppure non si batte ciglio all'aumento continuo dei listini delle case auto. Politiche. Sono le incongruenze di una società disonestata che ha perso il suo equo diritto; non si possono firmare cambiali per comprarsi il pane e il cittadino chiede che sia sicuro almeno quello.

I consumatori non hanno torto anche se possono dirsi corrotti di un disastroso consumismo: hanno le loro ragioni anche i commercianti non fosse altro perché non basta riformare un decreto prefettizio, gli rimetterci in carreggiata ovvero bisognava avere impiegato già da tempo misure forti di politica economica.

L. C.

Dalla prima pagina

NUOVO TERREMOTO

putati d'interesse privato in at. di ufficio. Della Corte, Di Stefano, Tedesco, La Rocca e Giullotta in concorso con Pantalea sono accusati della distruzione di 2 miliardi e 31 milioni di lire per lo sbancamento di 40 metri cubi di manufatti.

Della Corte, Maligno, Tedesco, La Rocca e Di Stefano per avere distratto in favore dell'impresa Pantalea, per il secondo lotto di case popolari, due miliardi e 249 milioni per 43 mila metri cubi di sbancamento.

In conclusione lo sbancamento della collina e i due lotti di case popolari sono costati circa 45 milioni di sbancamento, ma ancora le opere non sono definite.

IL COMMENTO:

Quando dieci anni fa la terra ha tremato per un momento la paura ci aveva fatto sentire fratelli, ma cessato il panico ciascuno ha pensato ai propri interessi e ognuno ha voluto affermare una egocrazia o un esecchismo della pioggia di miliardi che si era riversata sulla Sicilia.

Oggi la magistratura scopre, in ritardo, che sono stati commessi dei reati ci auguriamo che chiunque sia colpevole venga punito, ma speriamo che non paghino degli innocenti, infatti troppi scandali in Italia sono stati affossati e chi ha pagato è stato il cittadino con la perdita della fiducia nelle istituzioni, con l'insicurezza del vivere e con la maggiore forza che ricevono i corrotti quando vengono salvati dall'oblio o dalla insufficienza di prova.

Questa volta potrebbero pagare i terremotati con i ritardi per la ricostruzione o gli operai che, nel sospetto generale, potrebbero veder diminuire i posti di lavoro per le imprese oneste in difficoltà.

IL BAMBINO

fra pietre, travi e calcinacci. Maria Paglino apparve la più grave, aveva riportato ferite e fratture ad entrambe le gambe. All'ospedale di Trapani, dove venne avviata e ricoverata vi rimase circa sei mesi. Francesco fu trasportato, invece, all'ospedale di Castellvetrano.

La riunione dei due superstiti della riaccapezzante sciagura avvenne nove mesi dopo a causa di una patetica storia sfociata in una vera e propria contesa e che riteniamo valga la pena riassumere.

Profondamente colpito dalla riaccapezzante sciagura del piccolo Francesco, un donatore di sangue, Antonio Parrino, che in quei giorni si trovava per trasfusioni di sangue all'ospedale di Castellvetrano, chiese ed ottenne di avere affidato, assieme alla moglie Maria Misuraca, l'orfanello. Tutto questo sarebbe andato per il meglio se la nonna di Francesco, che si credeva fosse morta, ristabilita, non avesse chiesto del bambino.

A questo punto comincia una vera e propria contesa tra i coniugi Parrino, genitori di 2 ragazzine e la Paglino. La situazione si è sbloccata in seguito ad un decreto del Pretore di Alcamo che nomina la nonna Maria Paglino tutrice del piccolo Francesco.

Da allora, sono già trascorsi 10 anni, i due vivono, anche se stentatamente, tra mille difficoltà economiche.

Maria Paglino che ha le gambe rovinata dal crollo, sino al bacino, anche se sono passati 10 anni piange ancora i suoi morti e si disperda di non po-

tere comprare ciò di cui il nipotino abbisogna. Per presentarsi a «Portofino» si dovrà ricorrere a negozi di abbigliamento locali che gli hanno fatto dono di alcuni capi di vestiario, essendone Francesco sprovvisto del necessario.

Ci diceva suo Orsenna, la maestra dello Orfanotrofio S. Paolo, dove Francesco frequenta la V Elementare, che la nonna si priva di tutto, salta se è necessario anche qualche pasto ma il compancio di Francesco non glielo fa mancare. La miseria di casa Paglino è ancora oggi più grande del dolore.

Venerdì scorso il piccolo superstita di Gibellina è stato assieme alla nonna, accompagnata dal sindaco di Gibellina senatore Corrao, a Milano in teleselezione.

Anche Francesco Santangelo ha avuto il suo quarto d'ora di notorietà e poi... tutto sarà come prima? ritornerà ad essere dimenticato da tutti, come lo è stato per tantissimi lunghissimi anni? L'intervento dell'amministrazione di Alcamo a favore di Francesco, si limiterà, come ci ha assicurato il sindaco, prof. Vito Filippini alla erogazione di un contributo che sperano raggiunga le 200 mila lire. Intanto un primo gesto di solidarietà di 10 mila lire è stato fatto pervenire, tramite i carabinieri della locale Compagnia, degli autotrasportatori del piccolo comune di Castellione (Corno) che si aggiunge alla lunga lista di regali e contributi che molti italiani, presi dallo stato per venire, tramite il loro potere, a porgere al piccolo siciliano.

Mons. Emanuele Romano Vescovo Coadiutore di Trapani

Il 30 settembre 1977, dopo essersi confrontato davanti al Signore sui doveri episcopali e avere valutato le sue forze in rapporto alle nuove esigenze pastorali emersi dal cammino sinodale, Sua Eccellenza monsignor Francesco Ricceri chiese alla Santa Sede un collaboratore.

La richiesta era legittima e nello spirito del Concilio Vaticano Secondo, ma la scelta del collaboratore non dovrebbe essere facile, se dalla richiesta alla designazione passarono quasi due anni.

D'altra parte si trattava di scegliere persona di esperienza e di dottrina che potesse tenere il passo di mons. Ricceri, vescovo fattivo e perspicace, caritatevole e paziente.

La scelta è caduta su persona adatta e idonea: monsignor Emanuele Romano da decenni vicario generale di Monreale, ha preparato alla direzione saggia di una diocesi; professore di autentica ortodossia, uomo di studio, dalla esposizione chiara, dalla diafrasi affascinante, doti che lo rendono qualificato maestro di fede; sacerdote instancabile nella vigenza del Signore, egli è ben temprato alle fatiche e al servizio del popolo di Dio.

«Nel momento in cui profondamente trepidante ricevo ufficialmente compito servizio», impegno che dicono l'intimo di mons. Romano, la sua disponibilità evangelica, la carica di sacrificio da cui è animato, tutto un programma al quale clero e battezzati daranno la loro piena collaborazione anche perché vi scoprono lo stile dell'attività di mons. Ricceri.

Il messaggio telegrafico continua: «Formulo migliori auguri ogni grazia che religiosi religiosi laicato impiegato e ricambio fervide preghiere Signore avvalorate materna intercessione Vergine santa Madonna di Trapani. L'omaggio al vescovo Ricceri si intreccia con gli auguri a tutti i diaconati, clero, religiosi, laici. Esplore di tutta la paternità del vescovo coadiutore, tutto il suo cuore che tutti include e nessuno esclude.

La preghiera a Dio, avvalorata dalla materna intercessione della Madonna di Trapani, manifesta l'autentico volto del Cristianesimo che esige quotidiana, fiduciosa invocazione dell'aiuto di Dio connessa ad operosa, e costante azione umana. La invocata intercessione della Madonna di Trapani ha commosso i nostri cuori e ci rianima nell'ampiezza della Madre ai due vescovi che mossi da unica missione, in identità di vedute e di finalità ci rivelano l'unico pastore e maestro, Gesù.

MICHELE MANUGUERRA

Publicità su IL CORRIERE telefono 21299

elice

ALCAMO a cura di SA. NI.

Il dott. Scaramuzza magistrato titolare

700 milioni. di un im- de sovra co. sono stati ri. lioni. Per il centro so è stata pre- un miliardo dov'è inter- un miliardo e quadrato gene. situazione di.

alloggio po. in media 22. Ninfa quasi 27 milioni a alberghiera 45. di assicura ci. per un alloggio nel co. dall'impresa

atto, addirittura sono per la piog. per la irra. no stati co. per costruir. due dieci an.

marcato ora. E' la legge 1976, la quale mandati al fi. le prime unit.

di cittadini. stazioni del poche parole so a dire che uole, in che e' la propria ersi respon. ere i soldi. nza in spe. sono trascorsi e spiegano i no raccolte gli progetti, va, bere, riumo. i vari di car. del genio e' l'aspettato riale, e men. terminano il tempo ne è in, e la transizione.

di cui il ni. Per presen- se si è dovuti. di abb. gli hanno i capi di ve. Francesco nario.

Ortensia, la matrofora S. sono frequen. che, in tutto, salta che qualcosa impanato a pelo fa man- la casa Pagli. più grande

Dopo oltre due anni la Procura di Alcamo ha avuto il suo magistrato titolare — si tratta del dott. Salvatore Scaramuzza, proveniente da Messina —, una grande soddisfazione dell'intera cittadinanza e della classe forense.

Il giovanissimo magistrato ha preso visione dell'enorme mole di lavoro che si è accumulato in tutti questi anni; non sembra scoraggiato anche se non ha potuto fare a meno di constatare che l'attuale carico civile, penale e amministrativo richiederebbe, per un periodo non certamente breve, almeno due pretori e non meno di tre cancellieri. Purtroppo la situazione non è del tutto risolta in quanto la Procura di Alcamo manca di cancellieri, per meglio dire ne dispone di uno, per due giorni la settimana, in comunione con i comuni di Castellammare e Trapani.

Come si sa la necessità del cancelliere è altrettanto importante per l'espletamento di determinati atti che non possono essere espletati dal segretario. A tale deficienza se ne aggiungono altre, quali la mancanza dell'aiutante dell'ufficiale giudiziario, per cui in atto e da tempo, tutto il lavoro viene eseguito dall'unico dipendente e dai numerosi conciatori.

Non riteniamo che il dottor Scaramuzza, il quale si è già occupato di un accurato programma di lavoro, animato come è da quella carica esplosiva di volontà giovanile, riuscirà, certamente, a smaltire, sempre nei limiti delle possibilità dell'ufficio, l'enorme lavoro sia penale che civile, evitando soprattutto la prescrizione di atti penali.

Non v'è dubbio che anche se la situazione appare in un certo senso migliorata, sia il Consiglio comunale che la classe forense, interpreti dello stato di necessità della Procura di Alcamo e del malcontento della cittadinanza per le ancora numerose carenze, continueranno, come per il passato, a manifestare la propria insoddisfazione nei presso gli organi nazionali competenti, per assicurare l'indispensabile attività dei vari servizi e per una migliore amministrazione della giustizia in questo grosso centro del trapanese.

Il problema, ancora lamentato, non è recente in quanto, come è stato detto, si profila da anni, tanto che non è stato possibile soddisfare la domanda di giustizia, determinando una cronica deficienza di funzionalità di tutta l'attività giudiziaria e creando tra i cittadini sfiducia nella giustizia per l'affievolimento della efficacia della sua funzione primaria.

Campagna anti-rumori

Sarebbe tempo che il sindaco, il Commissariato di CC. e la Pro Loco, ciascuno nel proprio settore di competenza, proponessero una serie di provvedimenti intesi a ridurre, entro dimensioni accettabili, l'incivile fenomeno della rumorosità e a far cessare l'abusivo della spazzata velocità delle auto, ma più ancora delle moto per le vie dell'abitato, abuso, questo che turba grandemente la pace e pone in serio pericolo l'incolumità dei cittadini.

Le iniziative da prendere si presentano sotto due aspetti. Per prima la Pro-Loco dovrebbe indire una apposita campagna, a base di manifesti e slogan onde persuadere i frazionisti che la pubblica quiete è un bene che va rispettato ad ogni costo. L'altra iniziativa dovrebbe avere carattere repressivo con applicazione di severe ammende da parte dei Vigili Urbani, del Commissariato e dei Carabinieri, i quali dovrebbero fornire agli speditori trasgressori dell'ordine della Strada delle convincenti lezioni di disciplina stradale,

facendo cessare gli assordanti scappamenti di motociclette che di giorno laconano i timpani e di sera svegliano di soprassalto i cittadini che dormono; proibendo che automezzi in sosta per delle mezzore abbaino il motore acceso e scoppinante; controllando i patenti di chi è alla guida di automezzi (ci risulta che dei giovani guidano macchine senza alcuna autorizzazione); proibendo, come in quasi tutte le città italiane, le soste e i parcheggi abusivi e indiscriminati specie della parte stretta dei frequentatissimi Corso VI Aprile, facendo osservare il divieto a quanti percorrono in auto, nelle giornate domenicali e festive il Corso VI Aprile e il Corso V Aprile, impedendo a Piazza Cullio, impedendo ai automezzi di sbucare dalle strade laterali.

Esistono disposizioni in tal senso ed è compito delle autorità competenti farle rispettare.

Gli amministratori e il traffico cittadino

Sono molti coloro che si chiedono perché gli amministratori alcuni non hanno mai pensato di esaminare la possibilità di consentire ai cittadini, in considerazione dell'enorme e caotico traffico specie lungo il corso VI Aprile, di attraversare, almeno le strade più movimentate, senza patemi d'animo, a coloro che non hanno né auto né trabicocchi per circolare ma solo i piedi e con essi devono marciare. A costoro che non possono permettersi il lusso dell'auto deve almeno essere garantita l'incolumità.

Prima di attraversare alcune delle vie principali ci vuole spesso parecchio tempo; le macchine sfrecciano in soluzione continua senza accennare minimamente a fermarsi nemmeno dove sono contrassegnati i passaggi pedonali. Quanta pazienza deve avere un cittadino?

Ad Alcamo per vivere tranquilli bisogna starsene zitti e buoni, abbassare la testa ad ogni situazione di ripiego o di violenza. Bisogna sopportare tutto e tutti, non reclamare, non dar segni di intolleranza né di insofferenza. Noi con questo giornale, non estimamo a segnalare determinati problemi né a denunciare le incongruenze più evidenti, ma soprattutto problemi urgenti che esigono proposte concrete e risoluzioni rapide.

Per la verità moltissimi anni fa un tentativo di questo genere venne fatto in una traversa del corso VI Aprile, all'incrocio tra la via Vittorio Veneto e la via Dante, ma poi il semaforo si è guastato e dopo parecchio tempo di inoperosità venne eliminato.

Oggi che il numero delle autovetture non si conta più si riesce a capire come mai nessuno degli uomini che ci amministrano ha pensato all'utilità enorme dei semafori, peraltro esistenti in centri abitati molto più piccoli e meno trafficati di Alcamo.

Non se n'è mai parlato, non s'è mai entrato nel merito, ma è associato che i semafori servono a qualcosa, a salvaguardare, da spiacevoli imprevisti, cittadini distratti, anziani o comunque debilitati.

La installazione deve essere dettata da motivi seri e ben vagliati in considerazione, an-

Ricerche idriche

Per alcuni anni sono stati condotti, nel territorio di Alcamo, da una impresa specializzata, con un finanziamento di 30 milioni della Cassa per il Mezzogiorno, ricerche idriche per uso potabile, onde alleviare la grande sete degli alcamesi.

Le numerose trivellazioni eseguite in varie zone e più precisamente nelle contrade Bonifato, Costa, S. Anna Margutti, Pastuchera e Rocche Cadute, hanno, purtroppo, assorbito l'intero stanziamento.

Tali ricerche diedero qualche esito positivo in quanto nella zona a sud del Monte Bonifato, e più precisamente in località Rocche Cadute, in direzione di un primo pozzo, permisero di stabilire che si trattava di liquido potabilissimo, tanto che i tecnici comunali richiesero un ulteriore finanziamento di 30 milioni per la trivellazione di due nuovi pozzi.

Questo avvenne circa un anno fa, ma sino ad oggi non sappiamo se la Cassa per il Mezzogiorno, uno dei pochi enti veramente funzionanti in questa regione, ha fornito i problemi, finanziari o abbia finanziato l'opera che potrebbe risultare utile per la nostra città.

Problemi ecologici

E' stato più volte lamentato, anzi un vero e proprio grido di allarme, è levato da tutte le parti per evitare la totale distruzione delle caratteristiche e suggestive pendici orientali del Monte Bonifato, che domina Alcamo e delle zone, prima abitate, e ora ancora in parte, anche se in un tempo erano lussureggianti vigneti.

Per rendersi conto dell'agghiacciante realtà dei guasti e degli sfregi apportati alla campagna circostante al monte Bonifato, basta visitare la zona, sentire uno ad uno i componenti delle decine di famiglie che con continui e circostanziati esposti si sono rivolti, da anni, alla magistratura sperando in un fatto, vo intervento.

Non meno triste appare la vista del monte che guarda, domina e sovrasta la città. Decine e decine di costruzioni abusive sono sorte e quel che è peggio, altre ancora continuano a sorgere come funghi, senza che si ponga un efficace e risolutivo rimedio.

Molti cittadini si chiedono se si continuerà ad assistere alla completa invasione e distruzione dell'unica cosa bella che ancora ci rimane. Non ritengono gli organi preposti a tale controllo di intervenire tempestivamente, quando cioè si è macchinato e dal pessimo sale e di maresallesi sono costretti a bere molto spesso acqua, che probabilmente è potabile, forse non contiene sostanze cancerogene ma puzza ed ha un cattivo sapore. Perché non

MARSALA

La potabilizzazione delle acque

Ormai da molti mesi (ma il tempo è passato invano) è stata prospettata la opportunità che il Consiglio superiore della sanità avvil solleciti e articolati studi per stabilire l'effettiva pericolosità della clorazione ai fini della potabilizzazione delle acque.

Quasi tutti (se non proprio tutti) gli organismi preposti all'erogazione di acqua per usi domestici, praticamente da sempre, sono soliti procedere alla potabilizzazione dell'acqua a mezzo del cloro. Questa pratica, da noi pressoché generalizzata, è in altri Paesi, forse più attenti del nostro e più sensibili al problema della salute pubblica, sotto accusa.

Lo è perché, sostiene l'Ordine nazionale dei biologi, dal quale è partita l'iniziativa di sensibilizzare il Consiglio superiore della sanità, il modo odierno di produrre e consumare acqua potabile, e in particolare una quantità sempre crescente di idrocarburi, combinati con il cloro, determinerebbero la formazione di composti chimici assai più cancerogeni degli stessi idrocarburi.

Ma, si chiede, quale apprezzamento abbia fatto di questa quanto meno preoccupata segnalazione il Consiglio superiore di sanità, non è dato sapere. L'Ordine nazionale dei biologi, ad ogni modo, sostiene che, se si volesse, è possibile fare tutte le ricerche e gli accertamenti necessari sarebbe irrisolvibile.

Riteniamo che l'Ordine dei biologi non possa essere sospettato di fare del gratuito allarme. Non è necessario fare assolutamente nemmeno noi, ma mancherebbe. Quando per lo meno c'è la salute di tutti ogni pur innocente strumentalizzazione sarebbe follia bella e buona.

Ma la situazione da noi qual è? Abbiamo motivo di preoccuparci?

La situazione è per noi estremamente preoccupante. Più di quanto non si creda. Prendiamo Marsala.

Il servizio di rifornimento di acqua per usi domestici è polverizzato in misura incredibile. Anche se ogni volta che una fonte idrica viene individuata si grida invariabilmente (e del tutto ingiustamente) al miracolo, alla soluzione radicale e definitiva del problema, al che segue inevitabilmente una cocente delusione, il civico acquedotto è costretto a tenere in esercizio tutta una serie spesso scollegata, o irrazionalmente collegata, di pozzi e serbatoi, e piccoli impianti, soltanto di una resa di alcuni litri al secondo.

Il servizio di erogazione è ancora peggio. Un certo miglioramento, un alquanto apprezzabile razionalizzazione si è avuta con la costruzione (Cassa del Mezzogiorno) di una stazione di pompaggio nella zona di San Silvestro e nei grandi serbatoi di contrada Cardilla. Da questi serbatoi, in massima parte, l'acqua viene immessa nella rete di adduzione che la rifornisce di acqua potabile da questa nella rete di erogazione alle utenze.

La potabilizzazione avviene ai serbatoi. Ma solo per la parte che da essi viene posta in circolazione. In diverse altre zone, non esistono serbatoi, di accumulo ma innesti dalle fonti, si direttamente alla rete di adduzione o addirittura a quella di erogazione senza filtri d'alcun genere.

Si potrebbe a questo punto pensare che quanto meno nei serbatoi di Cardilla esistesse un impianto di potabilizzazione ma non è così. Il cloro, ora in sospetto grave di guasti alla nostra salute, viene buttato nell'acqua ed mazzama, come capita, non sappiamo se svuotando i serbatoi oppure con il badile. La stessa cosa avviene, ovviamente, nelle fonti che vengono direttamente collegate alla rete di erogazione.

Una situazione assolutamente insostenibile. Perché ammesso che il cloro sia innocuo è macchiato e dal pessimo sapore e i maresallesi sono costretti a bere molto spesso acqua, che probabilmente è potabile, forse non contiene sostanze cancerogene ma puzza ed ha un cattivo sapore. Perché non

c'è un impianto che dosi l'immissione di cloro.

Ma ci pensano i nostri lettori quale apprezzamento si potrebbe fare su questa situazione se dovessero essere fondati sospetti di cancerosità del cloro?

Cosa intende fare il Comune in presenza di una così grave e allarmante situazione? Come intendono il consiglio comunale e la giunta municipale difendere la cittadinanza, gli utenti del civico acquedotto da insidie così inquietanti?

Il Consiglio superiore della sanità, sempre che riterrà di doverlo fare, accetterà chissà quando se il cloro è responsabile, unito ad altre sostanze, di sprigionare sostanze cancerogene, che ci avvelenano, che minano la nostra salute. Ma in attesa di ciò in via Garibaldi si starà con le mani in mano?

Marsalesi senza acqua

Quasi una settimana senza acqua per i marsalesi.

E' saltata, e per ben due volte, la stazione di sollevamento che convoglia l'acqua dalle fonti in esercizio ai serbatoi di Cardilla, dai quali viene immessa nella rete di erogazione.

La stazione di sollevamento, pur essendo il più delicato ed insoddisfatto meccanismo dell'acquedotto comunale senza il quale i marsalesi non hanno acqua potabile, funziona solamente ad energia elettrica.

Questo potrebbe bastare, ma purtroppo a Marsala l'erogazione di energia elettrica è soltanto eventuale ed assai carente per quanto riguarda la tensione.

Il problema è vecchio quanto l'Enel medesimo che non lo ha mai affrontato altro che come se avesse appena assunto la gestione monopolistica della produzione e dell'erogazione dell'energia elettrica, scarica l'intera responsabilità sull'azienda privata alla quale è stato concesso il servizio.

E' una tesi pretestuosa che tenta di nascondere l'incapacità o il disimpegno dell'ente di stato che tratta la zona di Marsala come una colonia nei confronti della quale possono essere esercitati soltanto diritti di regolarità nella tensione, la colpa non può che essere dell'Enel; tutto al più potrebbe essere condivisa soltanto da chi tanto all'Enel impunitamente ha permesso e permette tuttora.

Le responsabilità sono di ordine e non rispetti i più elementari doveri.

Se l'erogazione dell'energia elettrica è saltuaria, se la luce va via ad ogni spruzzata di pioggia, se l'energia elettrica su tutto il territorio difetta spaventosamente di potenza, la colpa non può che essere dell'Enel; tutto al più potrebbe essere condivisa soltanto da chi tanto all'Enel impunitamente ha permesso e permette tuttora.

Le responsabilità sono di ordine e non rispetti i più elementari doveri.

Se l'erogazione dell'energia elettrica è saltuaria, se la luce va via ad ogni spruzzata di pioggia, se l'energia elettrica su tutto il territorio difetta spaventosamente di potenza, la colpa non può che essere dell'Enel; tutto al più potrebbe essere condivisa soltanto da chi tanto all'Enel impunitamente ha permesso e permette tuttora.

Le responsabilità sono di ordine e non rispetti i più elementari doveri.

Alimentazione

(segue da pag. 4)

La nutrizione alimentare-attività fisica uguale buona salute. Infatti, il presidente dell'Ordine dei medici dott. Garraffa, auspicando anch'egli una maggiore conoscenza della problematica connessa con l'alimentazione da parte del pubblico in generale, e degli studenti in particolare, ha dichiarato la piena disponibilità dei medici, di concerto eventualmente con le autorità sanitarie, a continuare un discorso informativo che molto lodevolmente i giovani del Club hanno aperto.

La Provincia non marcia sulla via di Alcamo Marina

E' ormai un fatto assodato: la Provincia non marcia sulla via di Alcamo Marina. E' da anni che con pubblici comunicati l'Amministrazione provinciale di Trapani continua ad assicurare finanziamenti per la manutenzione e il miglioramento della strada provinciale Alcamo - Scampati - Castellammare del Golfo, una delle due arterie che unisce Alcamo ad Alcamo Marina e a Castellammare del Golfo.

L'inizio dei lavori viene rinviato di anno in anno: ora perché occorre rifare i progetti per l'esecuzione (progetti che vengono sottoposti a continue modifiche); ora perché i prezzi del materiale e della mano d'opera subiscono considerevoli aumenti per cui le aste indette rimangono spesso deserte, mentre gli appalti vengono bloccati.

Ricordiamo di avere assistito, nell'agosto del 1974 ai lavori

MARE del Cap. S. D'ANGELO

91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513

CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

aito applicazioni industriali FIAT-OM

MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE

Perla del Consiglio Superiore della Magistratura

Una strana circolare

Tenevamo che si sarebbe arrivati a questo punto, che avremmo letto le veline del Minculpop...

Ce n'è da notizia su un atto e siberio settimanale l'on. A. do Bozzi.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, composto di politici e di magistrati politici...

Si tratta di un vero atto di insubordinazione e di censura del Consiglio Superiore nei confronti degli organismi giudiziari di vertice...

E' una notizia molto triste ed un fatto da deplorare energeticamente, trattandosi di aperta violazione della Costituzione...

Abbiamo già in precedenza e più volte denunciato che il Consiglio Superiore è una istituzione che ha funzionato male...

Invece con l'attuale grossa zibaldone che va pubblicando, in cui non disdegna indicazioni ideologiche che chiamano in causa le competenze psicologiche...

Dobbiamo preoccuparcene, ma dobbiamo anche duramente respingere criteri in uso nei nostri aperturisti e che una libera democrazia deve condan-

La facciano subito gli Ordini Forensi, la facciano le stesse Associazioni dei Magistrati...

E' triste constatare che ad offendere la libertà si è un consesso composto - guarda caso - proprio da magistrati, avvocati, giuristi dimentichi...

PAOLO CAMASSA

Progetti di legge presentati dai partiti per un riassetto degli ordinamenti scolastici

Table with 4 columns: D.C., P.C.I., P.S.I., M.S.I. and 4 rows: D.N., P.R.I., P.S.D.I., P.L.I. Each cell contains a party's proposal for school reforms.

Controllo negoziale nei ricorsi notarili di volontaria giurisdizione

La tutela dell'interesse pubblico alla base del controllo sugli atti che rientrano tra le funzioni amministrative del Notaio

Fra gli atti, per così dire, prodromici per un negozio notarile, e che rientrano fra quelle funzioni, che latu sensu, possono denominarsi amministrative del Notaio...

Il fondamento basilare del controllo è la tutela dell'interesse pubblico, anche se l'atto di controllo partiene ad interesse ed affari strettamente privati...

Non ci sono parti in contrasto, non ci sono controversie da dirimere, non ci sono accertamenti giuridici da farsi. In una parola non di giurisdizione contenziosa trattasi...

zioni autorizzative di Enti Pubblici a loro organi o rappresentanti allo scopo di compiere un certo negozio; oppure l'approvazione prefettizia in alcuni contratti di rendite di immobili situate nelle zone di confine...

Il controllo è un atto di natura amministrativa, quasi spondenza concettuale fra i termini stessi usati come atti di controllo negoziale da parte dell'A.G. e usati come provvedimenti dell'autorità amministrativa nel campo amministrativo.

In materia di G.V., l'atto di controllo per eccellenza è l'autorizzazione, che talora ha natura costitutiva (agisce cioè da presupposto) e talora ha natura di condonazione giuridica...

La facoltà conferita dalla legge al Notaio di presentare e sottoscrivere tali ricorsi si ritiene rientri nell'ambito dell'assistenza che il libero professionista assicura al suo cliente...

Il controllo dell'Autorità Giudiziaria sul contenuto del ricorso presentato, dovrà poi ovviamente determinarsi secondo i criteri che rigorosamente vengono posti a fondamento pratico dell'istanza medesima...

efficacia, né da atto di controllo, né con esso costituisce un atto complesso. Quindi l'autorizzazione prettamente amministrativa, pur non essendo atto di controllo, si avvicina nella sostanza all'autorizzazione giudiziaria.

La mancanza poi, della prescritta autorizzazione può, essere motivo, a secondo dei casi, di nullità, annullabilità o inopponibilità del negozio...

Le seconde - anch'esse di legittimità che può estendersi pure al merito - hanno carattere per lo più negoziale e servono ad attribuire efficacia a certe attività giuridicamente rilevanti svolte da soggetti privati...

Si cede o permuta - progetto approvato - due corpi fabbrica, complessivi diciotto appartamenti oltre piano terra, realizzati su area mq. 1.650 via del Mulini.

COMUNICATO

Rivolgersi: Avvocato Michele Lombardo - Trapani - Via Vespri 16, telefono 24716.

Problemi dell'età scolastica I ragazzi turbolenti

In tutte le scuole i ragazzi picchiano: bambini delle elementari si dimostrano violenti ed aggressivi, gli studenti di scuole medie si organizzano bande per intimidire e punire i compagni più piccoli e deboli.

Ma quali è nella sua sostanza il problema? All'interno di una classe si creano molte tensioni che vanno studiate in modo approfondito per cogliere le motivazioni dell'aggressività anche latente.

Occorre analizzare tutto lo schema in cui vive ed opera fanciullo, i rapporti che intercorrono con la famiglia e singoli membri, con la scuola e i suoi insegnanti.

Per arrivarvi è da mettere in discussione da parte dei genitori e dei professori che si dovrebbero ritirati, riconoscendo e dettando i propri errori, a una nuova fase di lavoro.

Per arrivare a una soluzione, è da mettere in discussione da parte dei genitori e dei professori che si dovrebbero ritirati, riconoscendo e dettando i propri errori, a una nuova fase di lavoro.

La terra e i nuovi contadini

Decimila brazi ragazzi, studenti ed operai, nella scorsa estate hanno rinunciato alle ferie e lavorato gratis, dando vita a centinaia di campi di lavoro e comunità agricole, coltivando la terra, tutelando il patrimonio ecologico, imparando a restaurare opere d'arte o raccogliendo fondi per il Terzo Mondo. Questa vacanza "alternativa" rispetto alle scelte comuni rappresenta un impegno che è una scelta di vita. Il fenomeno più interessante e significativo è dato dalle comunità agricole, che si sono costituiti in gruppi di lavoro e ad impossessarsi dei campi abbandonati e ridotti alla desolazione; il desiderio di ritornare ad un sistema di vita, ad una economia contadina e vitale è un sintomo che dovrebbe scuoterci perché l'occupazione delle terre in Italia ha sempre preceduto o seguito avvenimenti di grande importanza. Questi ragazzi stanno voltando le spalle ad una società che li ha delusi, tuttavia, da una visione realistica, l'occupazione delle terre effettuata così è soltanto un'impresa romantica destinata a non avere seguito. La legge, al momento, non li aiuta e la realtà finirà per scorgiarli. Oggi per altro verso si riparla di terra e di agricoltura e molto si attende dopo la riunione dei delegati convocati da tutta Italia il 20 e 21 dicembre per dare vita a quella che dovrebbe essere la costituente contadina.

Intanto per tirare un po' le somme, i dati ufficiali forniti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste indicano in 3.000.000 di ettari le terre incolte e in 1.000.000 circa le aziende abbandonate negli ultimi anni da oltre la metà dei lavoratori, di queste ultime 532.000 sono in montagna, 423.000 in collina e 62.000 in pianura. Questo su un territorio poco più di 30.000.000 di ettari, di cui 18.000.000 devono ritenersi superficie coltivabile e corrispondenti 1.000.000 di ettari occupati da costruzioni e reti viarie. Il problema delle terre incolte è di difficile soluzione e la crisi della produzione aggrava il passivo che incide sulla bilancia dei nostri pagamenti con l'estero. Infatti l'Italia, come è ormai ben noto, non solo dipende dalle importazioni per quasi tutte le materie prime industriali ma ha visto abbassare velocemente il proprio grado di sufficienza alimentare mentre il saldo passivo agro-alimentare è salito fino ai 5.000 miliardi del '76. Il nostro grado di autosufficienza alla fine dell'80% nel 1950, dell'80% nel 1969 e del 63% nel 1975. Tale situazione non è adeguatamente fronteggiata se non con lo strumento empirico ed improprio delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, che tengono buona la popolazione contadina e riescono a trattenere nelle residue colture pochi validi e tutti gli invalidi. Ciò avviene a spese della previdenza sociale contadina, anzi della Previdenza sociale, le cui risorse vanno esaurendosi. Si distribuiscono indennità di disoccupazione che sono per lo più guadagni di natura integrativa, si erogano pensioni di anzianità a chi invece lavora, si fa questione di situazione socio-economica nel campo dell'invalidità pensionabile, si gratificano di assegni familiari nuclei contadini che crescono dei giovani proli solo ad abbandonare i campi. E' una politica di dissanguamento che finirà con il dissesto degli enti erogatori. I giovani coltivatori diretti poco tempo fa, anche se stretti sempre dalle morsa dei giochi di potere, hanno dichiarato di voler lavorare.

Non bisogna dimenticare che l'agricoltura rappresenta nella formazione del prodotto lordo nazionale con tutte le attività connesse; si deve fare una politica volta anche a questi problemi e non solo a quelli dell'industria. Più che assicurare il progresso tecnico in senso stretto dato che la manodopera agricola non manca nel nostro paese bisogna consentire migliori condizioni di vita che li rendano insensibili al miraggio di migliori guadagni nell'industria.

LILIANA CORSO

Problemi dell'economia marsalese

Impressionante caduta dei livelli occupazionali

Preoccupatissimi, lo denunciano i sindacati. Le cifre offrono alla meditazione sono quasi allucinanti. Parlano di 3.500 diplomati e laureati che non trovano impiego, di 1.909 giovani iscritti nelle liste speciali istituite da una legge destinata chissà per quanto tempo ancora a rimanere sulla carta, di 1.500 edili a spasso, di 500 artigiani edili, 200 operai vinicoli, 500 braccianti agricoli, 1.000 manovali comuni, 50 metalmeccanici senza lavoro. Si parla anche di circa 500 ex emigrati tornati in patria dai paesi del MECC o dalle regioni del nord, già miracolate dal boom economico, ormai di loro tanta memoria inoperosi al paese nato.

Una situazione drammatica che i sindacati hanno presentato al sindaco della città, avv. Gaspare Sammaritano, presentando una delegazione di edili, disoccupati. Rappresentanti sindacali, disoccupati e sindaco hanno a lungo discusso dell'angosciosa situazione ma le conclusioni tirate alla fine non sono state per niente incoraggianti. Le prospettive sono disincantate dal più nero pessimismo. Il Comune è di per sé un dramma. L'organico del personale dipendente è largamente deficitario ma il comune non può assumere per via del decreto Stammati. Potrebbe realizzare molte opere, come la manutenzione straordinaria alla viabilità che è in dissesto ma non può spendere nulla, ma i lavori non si appaltano perché manca la contropartita che riesce a colmare il ricorso allo scrocco di fusti di bitume e pietrisco alle imprese.

Opere pubbliche finanziate da se ne sono diversi miliardi, ma i lavori non si appaltano. Come non passa la burocrazia di casa nostra, ben tristemente nota per i suoi brocchi, ci si è messa anche la CEE, pretendendo che per appalti di oltre un miliardo di lire, rispetto al comune, si pubblicino i relativi bandi di concorso in tutti i Paesi associati. Cercare lavoro al comune oppure occasioni che scaturiscano da esso è come volere spremere vino dalle rape. I sindacati, forti di esperienze positivamente tentate in al-

Molto carenti le opere portuali

Un vertice per i problemi del porto di Marsala lo hanno tenuto i dirigenti del Consorzio dei produttori ed esportatori di vino, tra i più interessati, ovviamente, alla razionale operatività portuale. Vi hanno aderito e partecipato le varie categorie interessate, armatori, spedizionieri, operatori economici, Federvini, portuali, con la presenza dell'ing. Di Falco della sezione opere marittime del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, addetto ai porti delle province di Trapani e Agrigento, nonché il capitano Giovanni Gardella, comandante del porto di Marsala.

Due dati sono subito emersi nella loro preoccupante gravità per i riflessi nel campo economico. Il primo è che le capacità operative del porto di Marsala sono assai precarie, molto vicino alla totale inefficienza. Il secondo è che la Regione siciliana, a cui è stata trasferita la competenza di un certo numero di porti regionali, come è noto, ha in bilancio un stanziamento di appena cinque miliardi per tutti i porti siciliani di propria competenza.

Per capire quanto preoccupante sia questa realtà basti considerare che la sezione porti del Provveditorato OO.PP. di Palermo, nel segnalare i problemi ed i bisogni del porto di Marsala in vista dell'entrata in vigore del cosiddetto piano azzurro seconda edizione, ha indicato opere da realizzare per un importo di 80 miliardi per il solo porto di Marsala, il quale, va ricordato, dalla seconda edizione del piano azzurro, non ha avuto nemmeno una sola lira.

Se è trattato, dunque, di un consulto al capezzale di un moribondo del quale, quasi fosse già deceduto, si sono intesi i rituali elogi, lo si è inserito nei primissimi posti della graduatoria regionale dei porti, e sarebbe il più importante tra quanti sono stati trasferiti dal lo stato alla competenza regionale, ma va sottolineata anche la gravità della malattia. Una malattia alla quale si deve guardare con la maggiore apprensione anche perché le medicine per curarla non si trovano in mani sicure. Anche

stic

per la scuola... conclude al... restia immu...

colarietà al 5... resto immu...

l'età scolar... gazzi... volenti

scuole i ragazzi... violenza in que... sono diffuso sem... ogni scuola, og... sperimentali, c... menti, democra... sono il proble... All'interno di... creano molte r... no studiate in... sadio per cogli... dell'aggressiv...

to è da dire c... nazioni negative... peggio per i rag... possibile di re... gli altri compa... tra maniera di... già è negata... oscono la violen... e prendono... sto il modo in... sfogio; cercando... personalità... la scuola e dati... bisogno accor... sazioni gener... a risolvere... amio caso e ric... ase profonde d... ammettere tutto il... no vive ed oper... supporti che int... in la famiglia e... ombri, con la scu... insegnanti. Solo... familiare ed est... so scolastico si... are alla radice... Ma è quasi imp... ciò avvenga per... ottivi che pongono... namento nel siste... l'intervento de... sio per avallare... gli s turbolento... la quale si es... gliario e si liquid... che, invece, co... nere con tutta la... nità e con l'urge... nazione.

avari è da met... discussione da p... del e dei prof... dovrebbero ritr... riconoscendo e d... propri errori, a... al ragazzo; ciò s... stare tutto sullo... di sarebbe più... da parrino e loro... più dei modelli... una comodi per... momento che ad... ente sono avvezzi... è tanto difficile... improprio il te... per chi necessita... zionatori e docce... psicologo, il cu... sarà utile in un... altrimenti verri...

Sintesi della situazione economica nel 1977

PRODUZIONE	BILANCIA COMMERCIALE	OCCUPAZIONE
L'ISTAT ha comunicato che la produzione industriale è diminuita, nell'ottobre 1977, del 5,5% rispetto all'ottobre 1976. Anche l'indice della produzione media giornaliera è calato del 5,5%. Il risultato negativo della produzione industriale nell'ottobre 1977 viene ad aggiungersi alla diminuzione già registrata, rispetto agli stessi mesi del 1976, nel luglio, agosto e settembre del 1977.	La bilancia commerciale italiana si è chiusa nel novembre scorso con un saldo positivo di 246 milioni di lire. Il valore delle esportazioni italiane nel novembre 1977 è aumentato del 17,8% mentre il valore delle importazioni è calato del 9,4%. Pesa negativamente soprattutto il deficit relativo al settore agro-alimentare, quello energetico e quello metallurgico. Continuano a stringere gli scambi con l'estero il settore tessile, quello meccanico e quello dei mezzi di trasporto.	Le statistiche dell'ISTAT segnalano per l'ottobre 1977 tendenze negative per l'occupazione. L'indice dell'occupazione alle dipendenze relative alla grande industria, nell'ottobre 1977, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è calato dell'1,2%. Nella media del periodo gennaio-ottobre del 1977 rispetto allo stesso periodo del 1977, l'indice ha registrato una diminuzione dell'1,4%.
PREZZI AL CONSUMO	CONSUMI PETROLIFERI	
L'inflazione ricomincia a salire, ma solo per le fasce di consumo più popolare. Nel novembre rispetto a ottobre per gli alimentari c'è stata una variazione del +0,7%, per i non alimentari +1,1%, per i servizi +1,2%. Nei confronti di novembre 1976 gli aumenti sono stati invece rispettivamente del 16,3% (alimenti), del 14,2% (non alimentari) e del 14% (servizi).	Secondo le prime valutazioni i consumi di energia hanno registrato in Italia una flessione dello 0,6% rispetto al 1976. Gas naturale: la flessione è stata dell'1,5%. Prodotti petroliferi: il decremento è stato pari al 4%. Energia elettrica: si è avuta una maggiore disponibilità di energia elettrica primaria, per le eccezionali condizioni idriche dei bacini. Combustibili solidi: si sono mantenuti nei livelli del 1976.	

Emilia Paiella

(segue da pag. 3) come per incanto, tutto un altro fiorente che è tutta una nuova angela alla lirica. Accedi al miraggio dove gli uccelli in libertà assumono un significato metaforico e simbolico di una eterna filosofia esistenziale dell'uomo.

«finitzza» e il peso spesso negativo delle sue azioni, allora inventa, fin dal suo apparire sulla terra, la fantasia in un clima di ambiguità; ma c'è di più, nel momento in cui questa fantasia si spiega all'impatto crudo con la realtà, l'uomo stesso crea una impalcatura dogmatica per far credere a sé stesso di esistere, per far credere a sé stesso di poter essere; da qui il concetto di morale, di onestà, d'amore, di ricerca di verità... «ma riamano ngarianti...» conclude amara l'autrice, e «mi pigghiamo a pizzuluna...» mi riscuammi la sferzata drammatica: «...sentu chi è ferru — stu tir-

A proposito di questa lirica, il prof. Giorgio Santangelo ha scritto: «...la condizione esistenziale dell'uomo trova una tragica figurazione nel contrasto tra l'anima anelante alla luce dei cieli e la carcere del vivere in cui essa è costretta dall'odio e dalla violenza». Dalla constatazione della mancata libertà, si passa, in un'altra pagina, ad un'accorata e malinconica ribellione che è quasi un lamento; dopo aver provato la gioia per le cose autentiche e vere che sanno d'antico, del suo paese, delle sue radici, all'improvviso arriva la sferzata drammatica: «...sentu chi è ferru — stu tir-

renu — pi mmla — picchi è ni. du, ridu di vita...», ma l'autrice vi si sente straniera, e sente di dover vincere l'effetto di acclamazioni della terra ma non vi riesce, ed allora... il volo e... «l'occhi tagghianu u celu — u l'al puntuti». In questo smarrimento Emilia cerca se stessa, e non si ritrova, l'acqua del pozzo non riflette la sua immagine, vorrebbe trovare il bandolo della matassa, ma non è possibile districarla, il filo si spezza ogni momento... sono i vari stadi della esistenza giornaliera vissuta all'insegna, ora, del rifiuto della realtà, ora, dell'illusione, ora, del rancore, ora, dell'indif-

ferenza, ora, della speranza. Capolavoro di questa tematica è la poesia «Carcerati» in cui l'anelito invincibile alla libertà, all'assoluto, prova, alla fine nella concezione della morte liberatrice, l'unico epilogo razionale atto a chiarire le opacità, a spiegare le tempeste della vita: solo allora, con la morte «... a virtù... unna' tallamu ochiu darré a grata...» e «...niscemu a libertà — ddu jurnu, a libertà — tutti focu e lustru — focu e lustru — senza neghju».

E nel frattempo? Nel frattempo noi restiamo a bracciale, a dibatterci, a macerarci «...murati vivi cca dintra...».

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE

OCCASIONE
VENDESI IMBARCAZIONE
in lino, 6 metri, motore a.b.
8 HP diesel. Informazioni: tel. 65943/47238.

PUBBLICITA' SU IL CORRIERE TELEFONO 21299

lo sport

a cura di Nino D'Angelo

PUBBLICITA' SU IL CORRIERE TELEFONO 21299

Pianca, su rigore, condanna il Trapani

NON BASTA LA BUONA VOLONTA'

Il maltempo, i nervi a fior di pelle e tante altre cose hanno fatto sì che il Trapani a Reggio Calabria rimediasse un'altra sconfitta. Dopo aver fatto sperare che sul difficile terreno dei calabresi si poteva tentare un pareggio, i granata si sono innervositi a tal punto che, prima Arciole, e poi Bagnella, hanno dovuto recarsi ansimando negli spogliatoi; ep- pure per 65' tutto era andato per il giusto verso, cosa è accaduto di tanto irreparabile che ha fatto saltare i nervi a qualche giocatore granata, a parte Messina che, in verità, se il fallace di frequente e il fa saltare. Cosa si voleva dimostrare a Reggio; questo è quello che non comprendiamo.

Si sapeva già alla vigilia che la gara era molto difficile, che la Reggina doveva, se voleva riagguantare i primi, vincere a qualunque costo; e allora, cosa si sperava, che i calabresi, se non avanti, si accomodi; no, signori granata, a Reggio si doveva tentare la carta di un possibile pareggio, se non riusciva non casava il mondo, invece l'avete combinata grossa. Ora rischiamo di essere primi di almeno uno dei giocatori che ci servivano per l'incontro interno perché sarà squalificato; se, com'è vero, è una prodezza farsi espellere? No, e al contrario voler male alla squadra, voler forzare la mano a chi non potrà non maturare da soli.

Se il Trapani deve riprendersi si riprenderà, ma non si riprenderà certo con le vostre squalifiche; era il caso di creare quella caterva di espulsi che forse costeranno magari

punti. In questo particolare in cui si doveva tentare i nervi a fior di pelle, tanto la sconfitta, visto come sono andate le cose, non ve la toglierà nessuno. Si era partiti per giocare con la Reggina con tutte le buone intenzioni, ma non sono bastate. Il gol di Pianca ha fatto saltare i nervi, perché forse si aveva l'idea di voler risolvere i problemi della squadra tutti in una volta, invece li abbiamo aggravati.

Quando imparerete che non si gioca d'azzardo quando non si ha una lira in tasca e il Trapani per ora è come un gioca-

lore che tenta di rifarsi, ma lo deve fare con giudizio non creando altri debiti con la classifica altrimenti finisce che quel poco che si riesce a mettere da parte lo spende tutto in una volta. Comunque, ormai che la frittata è fatta sarà quel che sarà.

Per domenica aspettiamo la Paganese, una squadra che non sta ripetendo il campionato dell'anno scorso, speriamo che dalla prossima gara, con più giudizio, si possa iniziare un discorso serio che ci permetta a primavera di uscire dal grigio-

Malgrado le «polemiche» la Velo chiude con una vittoria

VELO TRAPANI 90 AMAS MESSINA 61

La Velo, anche se per il momento attraverso un periodo particolare per la nota polemica tra l'allenatore Azzolina e la società, ha saputo tornare alla vittoria e con pieno merito. Questo significa, almeno in apparenza, che la diatriba non ha interessato la squadra, che ben salda e continua a lottare. Il match giocato nell'ultima di ritorno, prima di affrontare la poule A che inizierà il 12 febbraio, anche se non è stato dei più esaltanti, quanto meno nelle intenzioni lascia intravedere che questa seconda fase sarà affrontata, a meno di ripensamenti, con determinazione. Il fatto stesso che dopo qualche giorno dal comunicato stampa le stesse ragazze hanno assolto l'impegno, non certo tra i più difficili, in modo così

perentorio, lascia sperare che l'ambiente, per ora, è intenzionato a continuare sulle direttrici della società.

Per quanto riguarda la gara con le messinesi dell'AMAS, questa non ha avuto storia, anche se le ospiti, peraltro giovanissime, hanno lottato su ogni pallone con determinazione; il primo tempo è stato chiuso in vantaggio dalla Velo, e anche nella ripresa Monaco ha saputo amministrare le ragazze con moderazione; la nota più confortante è stata quella di aver visto il neo tecnico mettere in campo tutte le ragazze che aveva a disposizione, segno evidente che gli vuole rendersi conto di quali potrà disporre nel momento in cui il chiamerà in campo. In sostanza, una Velo che affronterà questa prossima poule A per non fare da materasso.



Floriana Garuccio una giovane promessa

Superato anche il Sorrento (2-1)

Il Marsala gioca al gambero

Con un 2-1 il Marsala riesce a rimediare una vittoria che le consente ancora di sperare. Non è stata una bella gara, ma come è ormai abitudine dei libetani, ancora una volta hanno ridato ai loro tifosi la gioia di una vittoria. I marcatori Umile al 20' del primo tempo. Venditelli al 26' per il Sorrento, e nella ripresa, mette tutti d'accordo Vaccaro, segnando la rete della vittoria.

Avversata dal maltempo la gara ha avuto fasi statiche che non hanno certo giovato allo spettacolo, i padroni di casa malgrado si affannassero a dare verve alle loro azioni, molto di frequente hanno dovuto co-

zare contro la difesa del partner, neppure sguerrita e tenace. Umile, dopo l'infartto che domina la scorsa non l'ha visto in campo contro il Campobasso è tornato a segnare, anche se su rigore, come è suo solito.

La vittoria contro il Sorrento quindi rilancia quel filo di speranza che il Marsala fa sorgere quando riesce a giocare al comunale, ma i guai seri vengono fuori dal terreno amico. Buona fin non riesce ancora a darsi una formazione che possa farsi rispettare nelle gare esterne, il trainer malgrado abbia tentato molto spesso di dare compattezza alla sua formazione forse non riesce a creare quella men-

talità che fuori casa possa permettere di prendere quegli accorgimenti atti a ridimensionare il passivo; d'altro canto, ci pare la caratteristica dei libetani di questo campionato; fuori il Marsala si fa sorprendere ingenuamente e così gli sforzi che si fanno la domenica prima vengono sistematicamente mandati all'aria con la prerogativa di accumulare passivo, che alla lunga finirà per incidere. Ci auguriamo che il Marsala da oggi, inizio del girone di andata, possa finalmente fare il punto e ricominciare una vita nuova al fine di poter sperare in quella che gli sportivi si augurano.

Per la Rosmini tutto facile

ROSMINI ERICE 94 F. A. DAGNINO 63

Vittoria senza apparente fatica per la Rosmini che pure incontrava una buona squadra, e cioè la F.A. Dagnino, allenata da Aldo Bonfiglio.

In campo una sola squadra, quella degli ericini, scatenata e intenzionata a far bella figura di fronte ad uno sparuto pubblico che ha preferito andare a Marsala per seguire i cugini dell'Edera.

La gara non ha avuto storia,

solo all'inizio qualche accenno di reazione che la Rosmini, con un gioco spavaldo, ha saputo contenere; il primo tempo conclusosi per 52-27, ha dato la misura degli ospiti che se non hanno rinunciato alla lotta, a volte dura, hanno compreso anzitempo che contro gli ericini non vi era nulla da fare; il punteggio finale, 94-63, dice dei valori in campo.

Tra i migliori della Rosmini, Grasso, Mollura, Fontana, Rondello, Roberto Ancona e Genovesi.

L'Alcamo in fuga

L'Alcamo, facendo valere i diritti di primo della classe passa a Vibo Valentia con una doppietta di Mangiapane, mette un netto margine tra sé e le inseguenti.

Giocando una gara giudiziaria e orgogliosa il manipolo di Arabia manda a carte quarantotto i piani della Viboonese che sperava in questo incontro casalingo per dare maggiore consistenza alla sua marcia classificata. Un Alcamo, in sostanza, diventato adulto passa questo turno di campionato guadagnandosi non solo i due punti, ma anche quel blasone di grande del campionato che alla vigilia gli sportivi bianconeri avevano affidato alla loro squadra; per l'Alcamo, quindi, si apre ancor più quella strada difficile, ma non impossibile

della serie C/2, programmata dalla dirigenza.

Indubbiamente, i ragazzi alcamesi dovranno in ogni gara affrontare gli avversari con tutto l'orgoglio che hanno in corpo perché è evidente che tutti giocheranno con il sangue agli occhi per battere la capolista, ma gli uomini di mister Arabia sapranno irretire di volta in volta quelle formazioni che vorranno sbaragliarli il passo con quella determinazione e volontà, perché sanno che loro hanno le armi per poterli colpire e battere e vincere. Il 2-1 di Vibo Valentia ne è stata la conferma più concreta, quindi avanti senza tentennamenti. Attenzione, ne, però, guai a lasciarsi prendere dall'euforia: potrebbe essere dannoso.

Per l'Edera a Marsala doccia fredda



Puccio Salone

PALL. MARSALA 105 EDERA TRAPANI 96

Nel derby con il Marsala, l'Edera, malgrado l'incentivo, riesce a perdere. E' stata una gara strana, per certi versi, che poteva finire anche con un maggiore passivo ma alla fine l'Edera, che pure ha chiuso il primo tempo con un divanetto di 17 punti, è riuscita a riaccorrere le distanze e poteva anche farsela se alcune inattese difensive, come ha detto lo stesso Fodale, non fossero venute a complicare le cose.

Un'Edera che parte bene, ma che strada facendo si fa stroncare dal Marsala deciso a fare sua la posta, tanto da mettere, già nel primo tempo, un passivo che sembrava incolmabile tra sé e gli ospiti. Nella ripresa l'Edera, rientrata nella norma,

si difende meglio, tanto da far guardare al miracolo, ma negli ultimi spiccioli di gara si fa infilare balordamente da Rinaldo e soci anche se i marsalesi erano già colmi di falli.

Punteggio finale dunque 105-96, e sconfitta per i ragazzi di Fodale che, però, a quanto si dice, non è esente da peccati nella direzione di questa gara in particolare.

Va ricordato che Naso pur non ripetendo la prova maturata dalla società, settimana scorsa contro il Torre del Greco ha dimostrato di aver imboccato la strada del canestro e con Naso vanno ricordati tutti i ragazzi che hanno giocato una discreta gara anche se hanno rimediato una sconfitta.

Domenica ancora un turno esterno per l'Edera, si renderà visita al Castellammare di Stabia. La prossima gara non si presannuncia facile, ma per un'Edera convinta dei propri mezzi e con uno stimolo in più potrebbe essere la volta buona per vincere. Una vittoria esterna potrebbe essere quella che potrebbe dare una svolta positiva in questa poule B, dove l'Edera cerca con insistenza di raggiungere la serie Cadetta, che almeno per quest'anno ci pare non ha tante speranze di conquistare, a meno che non riesca a crearsi quella mentalità difensiva che ancora, malgrado tutto l'impegno, non riesce a ritrovarsi. Eppure, ora, gli stimoli pare che ci siano; allora ragazzi, come la mettiamo? Vogliamo tentare ad essere più attenti in difesa?

Azzolina defenestrato

La polemica tra Azzolina e il C.D. della Velo divampa su tutti i fronti e forse avrà degli sbocchi non certo piacevoli se, come si dice, le parti sono alferri corti per certe dichiarazioni lesive che qualcuno ha fatto nel corso di questi giorni.

Non per dovere di cronaca tenteremo di riassumere i fatti. Tutto ha inizio nel momento in cui Azzolina informa la Velo, che il prossimo anno intende avere un contratto che prevede tra l'altro il rimborso spese.

Da parte del C.D. si risponde, a mezzo comunicato stampa, che la società, essendo direttore, non può sostenere altre spese e quindi viene deciso di licenziare l'allenatore adducendo che lo stesso, si legge nel comunicato, ha fatto opera di persuasione nei confronti delle ragazze ad abbandonare l'attività nel caso in cui la società non avesse accettato le sue richieste. «Il deferimento alla Lega per il comportamento tenuto e per non aver ottemperato agli impegni assunti»; ricordiamo che la Velo deve ancora giocare tutta la poule A.

Dopo questo comunicato del

C.D., le ragazze fanno seguire un altro comunicato nel quale si legge che Azzolina non le ha mai istigate ovvero consigliate a tale decisione; si dice anche se, altro sono solidali con Azzolina, ma che continueranno a giocare per il bene della pallacanestro trapanese purché sia data loro una valida guida tecnica.

Questa è l'essenza dei fatti; non vi è dubbio che questa succedendo nella nostra città dà la misura del periodo di grave crisi che lo sport cestistico attraversa. Anche per motivi diversi in questi ultimi anni il settore ha dovuto registrare casi se non analoghi, almeno nella forma, nella sostanza. Sono l'inizio di una mentalità che cambia?

Ricordiamo il caso Di Paola, quello di Mione, quello di Saffina e per ultimo quello di Azzolina. Una mentalità che cambia non solo nei giocatori, ma anche negli allenatori? Siamo forse alle soglie del professionismo? Se è così c'è bisogno di una revisione di mentalità da parte delle dirigenze al di là di siamo vicini alla fine di uno sport che ci ha dato, in passato, tante soddisfazioni.

Alcamo Marina

(segue da pag. 5)

di rilevamento per la progettazione delle opere della Alcamo Scampati. Da allora sono trascorsi tre anni e nulla è stato sin'ora fatto nonostante i reclami, le petizioni, gli esposti e le denunce da parte della stampa e dei cittadini tutti che di questa importante arteria si servono.

Detti lavori sono stati inopportuno ritardati prendendo a pretesto che detta strada, in relazione alla costruzione della Punta Raisi-Mazara del Vallo, era sottoposta ad un logorante traffico di automezzi pesanti. Ebbene dall'ultimazione di detti lavori sono trascorsi circa due anni per cui la giustificazione a suo tempo addotta ha ora più che mai sapore di... beffa.